ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 30 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 30

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le posizioni nemiche ad oriente della conca d'Asiago

vittoriosamente attaccate dai nostri

1500 prigionieri tolti al nemico - Dodici areoplani abbattuti

COMANDO SUPREMO, 29.

All'alba di ieri le nostre fanterie hanno impetuosamente dato l'assalto alle posizioni avversarie sulle alture ad oriente della conca di Asiago e le hanno infrante in più punti, superando tenace difesa e resistendo poscia a violenti ritorni offensivi del nemico. A sera circa 1500 prigionieri, dei quali 62 ufficiali, erano già affluiti al campo di concentramento. Le artiglierie nostre ed alleate hanno concorso all'azione battendo con grande efficacia il terreno di attacco e disperdendo gli affrettati rinforzi nemici discendenti per le valli di Nos e di Campomulo. Le squadriglie aeree tennero ovunque il dominio del cielo. Numerosi velivoli avversari furono attaccati e respinti. Dieci di essi, colpiti dai nostri, e due da aviatori francesi, precipitarono al suolo.

DIAZ.



Il fulmineo sviluppo della nostra azione

Comando Supremo, 29.

L'azione di ieri sulle alture ad oriente della conca di Asiago va debitamente illustrata. Si tratta di un'operazione parziale di rettifica su una estensione di cinque o sei chilometri proprio nel settore a sud della valle Frenzela, che fu sanguinoso campo di battaglia ai nostri e alle truppe di Conrad fra il 22 e il 25 dicembre, quando il feld-maresciallo fece il suo grandioso e ultimo sforzo per rompere lo schieramento della nostra prima Armata fra il Sisemol e il Brenta. Per rendersi conto dell'importanza della nostra improvvisa controffensiva di ieri bisogna inquadrare la magnifica azione dei nostri nel vasto primitivo disegno dell'avversario, poichè quella di ieri fu veramente una risposta data ai violentissimi attacchi nemici dello scorso Natale, che avevano lasciato ingiù una spina nel fianco della nostra linea difensiva. Non è da stupire che la risposta si sia fatta attendere un mese, poichè in certi casi la preparazione di un contrattacco richiede assai tempo, specie quando si vuole sopraffare il nemico con la sorpresa; ma è mirabile che in una stagione così avanzata, ad altezze fra i mille e milletrecento metri si possano ancora eseguire, con buoni risultati, simili operazioni che, pur essendo di dettaglio nel vasto quadro della guerra, richiedono impiego rilevante di mezzi e un coordinamento perfetto, preciso di uomini e di artiglierie in un terreno montano intricato, in più punti coperto di nevi e ammantato di gelidi boschi.

Allorchè i francesi fecero l'operazione del Tomba non si potè non rilevare la magnifica loro preparazione, lo splendido addestramento delle truppe, la perfetta collaborazione degli aviatori e degli artiglieri. Le stesse caratteristiche ebbe la nostra azione di ieri, compreso l'ottimo porto dell'aviazione, come si rileva dai molteplici combattimenti aerei finiti con la vittoria dei nostri. Accenniamo, a questo riguardo che due apparecchi furono abbattuti dal sergente Cerruti, altri due dal sergente Reali, un quinto dal tenente Pucini col sottotenente Scarroni, — che pilotavano un apparecchio a tre posti da bombardamento, — [illegible] S. [illegible] — un sesto dal sottotenente Fer[illegible] col sergente Croci. Questo cadde nelle linee nemiche fra le Melette e il Monte Fior. Per tutto il giorno su tutto il fronte montano l'aviazione ebbe molto da fare. Il nemico spiava dall'alto l'estensione della nostra azione, la quale — come dicemmo — fu ristretta sulle alture ad oriente di Asiago.

Fra il 22 e il 25 dicembre Conrad aveva dunque tentato contro di noi una grande operazione. Egli voleva ripetere più a sud quella manovra sfondante contro le nostre linee, che gli lo aveva portato alla conquista delle Melette. La sua occupazione di quel nostro caposaldo a nord era venuta a trovare un limite nel grande fossato di Valle Frenzela ed era impossibile al feld-maresciallo di proseguire direttamente l'attacco in direzione nord-sud da uno all'altro ciglione del largo e profondo avvallamento. Fu allora che egli spostò la direzione dell'attacco portandolo sulle alture di riva destra in direzione approssimativa ovest-est, non senza rinunciare a nessuna di quelle possibili vie di accesso che gli si parassero davanti, fra le altre la stretta e cupa Valle Stenfle, per la quale infiltrandosi si avvicinava ad alcune nostre posizioni principali e su più tali portava anche le proprie truppe e [illegible]. Il giorno 23 un poderoso attacco che doveva investire molte delle nostre principali posizioni e minacciare in un primo tempo parte del nostro primo sistema di difese. Noi dovemmo abbandonare allora, attraverso varie vicende, il Monte Valbella e Col del Rosso. Il nemico si spingeva fino alle prime case di Sasso (paese), ma il suo scopo di rovesciarsi per intero dalla direttrice di Gallio-Bertigo alla rotabile di Valle Chiama, accerchiando così i nostri capisaldi non era raggiunto. Con ciò era riuscito a fare un passo avanti, portando più a sud il limite di quella zona di schieramento delle sue artiglierie che dalla destra del Brenta doveva prestare più valido appoggio agli attacchi di Krauss contro l'Asolone, ma non riusciva a sfondare lo schieramento nostro con più conseguenza. I suoi vantaggi erano relativi, tuttavia il nuovo andamento delle linee non rimaneva per tutto a noi molto favorevole. Il nuovo schieramento delle fanterie di Conrad sulle alture dominanti la riva destra di Valle Frenzela non ci riusciva troppo favorevole sia per ragioni locali di difesa, sia perchè, come accennammo, il nemico aveva ampliato a sud le sue postazioni di artiglieria mirando con l'azione del suo fuoco a un vero e proprio aggiramento delle posizioni nostre, sia a destra che alla sinistra del Brenta. Abbiamo visto tutte le operazioni offensive dell'avversario a cavallo del Brenta procedere a colpi ed a fasi alternate. Ora se la riva sinistra di Valle Frenzela si appoggia ai capisaldi di Col Caprile e Col Beretta, la riva destra aveva bisogno dell'Asolone, e difatti dopo la mossa di Conrad ecco muovere all'attacco dell'Asolone le truppe di Krauss, i cui progressi non poterono rafforzare la sistemazione dei nostri avversari su Valbella e Col del Rosso, che sono fra le principali alture della conca ad oriente di Asiago. Era della massima importanza per l'avversario tenere intatta tutta la linea occupata in più giorni di sanguinosi sforzi, per servirsene in avvenire come di base di partenza per ulteriori attacchi, e sappiamo dai prigionieri che il settore era ben presidiato. Ma la nostra azione fu così segretamente preparata ed ebbe un così improvviso inizio e un primo così fulmineo sviluppo da provocare la sorpresa, che in guerra fu sempre e sempre sarà fonte di successo. All'alba gelida del 28 le nostre fanterie impetuosamente assalivano le linee nemiche su un tratto di parecchi chilometri e in più punti superavano le molteplici difese che il fuoco delle artiglierie aveva debitamente abbattute e sconvolte. Spingendosi oltre gli spaziosi varchi i nostri reparti d'assalto aprivano la strada ai fanti e ai bersaglieri, le cui unità incalzanti accerchiavano parecchie centinaia di prigionieri non ancora rinvenuti dalla sorpresa e ributtavano a una a una le colonne dei rincalzi sopraggiungenti da direzioni diverse col compito, dove di trattenere frontalmente, dove possibilmente di minacciare ai fianchi le nostre violente irruzioni. Di ieri, ma i nostri combattevano a sera per vano, come sempre avviene, tutta la giornata di ieri, ma i nostri combattevano a sera per difendere le posizioni già del nemico ed ora da essi occupate e tenute. L'andamento generale della lotta si annunciava a noi favorevole.

LUIGI AMBROSINI.

Il nuovo Commissario governativo di Trento

Roma, 29, sera.

Si ha dalla zona di guerra: La luogotenenza di Innsbruk ha esonerato dalla carica di commissario governativo di Trento l'avvocato nobile Adolfo De Bertolini, che a tale posto fu assunto, fra lo sdegno dei buoni italiani, il 14 maggio 1915, mentre veniva arrestato ed internato un purissimo patriota allora podestà, il cav. Vittorio Zippel. Il De Bertolini è stato sostituito nella carica di commissario governativo dal consigliere di prima classe dottor Joseph Jordan, che il giorno 1.o febbraio assumerà il suo ufficio. Il mutamento è dovuto alle pressioni dei tirolesi i quali non vogliono negli uffici pubblici funzionari con nomi italiani.

Dalla stessa fonte si apprende che un decreto imperiale ha tolto la confisca ed il sequestro dei beni e delle sostanze dell'on. Antonio Tambosi, già deputato di Trento, e dell'ex-podestà Zippel. L'on. Tambosi era stato arrestato sotto l'imputazione di alto tradimento e condannato a sei anni di carcere duro e rinchiuso nel castello del Buon Consiglio. Il Zippel era stato processato a Linz per alto tradimento e poi internato a Hetzlach. Era stato condannato ad otto anni di carcere duro. Tanto il Tambosi quanto il Zippel hanno beneficiato della recente amnistia ed ora il Governo ha tolto il sequestro dei loro beni.

Duplice incursione aerea tedesca sopra Londra

Londra, 29 (ufficiale).

Aeroplani nemici hanno attraversato le coste del Kent ieri sera, un po' prima delle ore 20, ed hanno proseguito verso Londra. Alcuni velivoli hanno volato sulla capitale, ove sono state lanciate bombe fra le 21 e le 22. Le ultime informazioni dicono che un apparecchio nemico è stato abbattuto dagli aviatori britannici nella contea dell'Essex. Vi è stato poi un nuovo attacco su Londra dopo la mezzanotte, e sono state lanciate bombe. Alle ore 0,35 il raid continua.

Il bombardamento del "Goeben"

Londra, 29, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il cattivo tempo ostacola le operazioni contro il Goeben; nondimeno sono stati effettuati parecchi attacchi e sono state lanciate bombe sull'incrociatore e sulle batterie che difendono Gaba Tepè. La posizione del Goeben era sempre la stessa anche nel pomeriggio del 27 corrente.

Un vapore irlandese silurato

Londra, 29, mattino.

Si annuncia che il vapore Cork di Dublino è stato silurato senza preavviso. Vi sono dodici annegati. Gli altri passeggeri sono sbarcati in un porto della costa occidentale. (*Stefani*).

La gravità del conflitto tra la Russia e la Romania

Diamandi lascia Pietrogrado

Pietrogrado, 29.

I massimalisti annunciano che, stante l'apertura delle ostilità da parte della Romania contro la Repubblica russa, il Consiglio dei commissari ha deliberato il temporaneo arresto del ministro di Romania. Questa misura non ha dato il risultato voluto e le ostilità continuano. In presenza di ciò il Consiglio dei commissari del popolo ha ordinato la rottura delle relazioni diplomatiche con la Romania e il trasporto alla frontiera per la via più breve del personale della Legazione e di tutti i rappresentanti del Governo romeno. Il ministro Diamandi è stato informato alle due pomeridiane che deve lasciare Pietrogrado nel termine di dieci ore. Il Consiglio dei commissari del popolo ha pure ordinato il sequestro dei fondi in oro romeni, depositati a Mosca, che sono dichiarati intangibili per l'oligarchia romena. Il Consiglio dei commissari assume la responsabilità dell'integrità di tali fondi che consegnerà nelle mani del popolo romeno. Il generale Cerbaceff viene messo fuori della legge perchè dichiarato ribelle alla rivoluzione e nemico del popolo.

Spiegazioni di Antonescu

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Intervistato dal «Matin» sulle ragioni che avevano potuto indurre il Governo massimalista a prendere contro la Romania le misure di cui ieri vi ho telegrafato, Antonescu, ministro di Romania a Parigi, dichiarò: «Tagliando alla Romania le sue comunicazioni con la Russia i massimalisti pensano di obbligare colla fame le truppe russe ad abbandonare il fronte, a meno che non riescano ad affamare noi pure dopo essersi alimentati colle nostre provviste. Le masse di soldati russi giunti in Bessarabia non vivevano che di furti e di saccheggi. La repubblica moldava se ne preoccupò e cominciò a chiedere soccorso all'Ucrania per poter stabilire l'ordine necessario alla vita normale. Non avendo potuto ottenere soccorsi dall'Ucrania la repubblica moldava si rivolse al generale Cerbaceff, il quale a sua volta, non volendo distrarre nulla delle truppe rimastegli fedeli, chiese per iscritto al Governo romeno di inviare truppe in Bessarabia per proteggere quella disgraziata provincia contro gli eccessi dei disertori russi. La Russia essendo nostra alleata aveva stabilito da noi numerosi depositi di armi e munizioni e noi pure ne avevamo in Bessarabia. Era dunque urgente far sorvegliare questi depositi. Abbiamo perciò dovuto inviare le truppe romene nelle località ove i depositi si trovavano per sottrarli al saccheggio dei massimalisti. Distruggendo la ferrovia di Kiskineff-Jassy questi tagliavano qualsiasi comunicazione della Moldavia con l'Ucrania e impedivano in tal guisa ogni possibilità di approvvigionamento col sud della Russia. La loro intenzione di minacciare le retrovie del nostro fronte, di isolarci e affamarci era evidente. Fummo dunque costretti, per una misura di elementare prudenza, di occupare Kiskineff e Beni, ove in precedenza piccoli distaccamenti erano stati crudelmente maltrattati dai massimalisti».

D. R.

I disordini in Finlandia

Stoccolma, 29.

Gli anarchici finlandesi a Viborg hanno tagliato i cavi telegrafici che uniscono Pietrogrado all'Europa occidentale. I disordini si aggravano nella Finlandia. L'interno del paese resta fedele al Governo, ma Viborg ed Helsingfors sembrano essere nelle mani delle «guardie rosse». Nella riunione di giovedì sera a bordo di una corazzata russa tra il Governo finlandese, le «guardie rosse» finlandesi e i soldati russi, questi ultimi minacciarono di bombardare e annientare Helsingfors se il Governo borghese non cedeva il potere alle «guardie rosse». La discussione durò tutta la notte. Il Governo borghese persistette nel rifiuto. La riunione terminò con un tono più conciliante. Attualmente si ignora dove si trovino i membri del Governo e si ignora anche quale sia la posizione adottata definitivamente dalla frazione moderata del partito socialista da cui dipende in gran parte l'esito della guerra civile. Parecchi svedesi sarebbero stati uccisi durante gli ultimi disordini. La stampa nazionalista chiede che la Svezia prenda misure per proteggere i suoi nazionali.

La rottura definitiva dei rapporti tra il Governo russo e la Rada ucraina

Pietrogrado, 29.

Il commissario per gli affari esteri ha dichiarato che i commissari non entreranno più in negoziati con la Rada dell'Ucrania. La sola linea di condotta possibile è la guerra a fondo contro la Rada fino alla vittoria completa dei Soviets ucraini. Il commissario per gli esteri ha soggiunto che l'ordine e la pace potranno essere ristabiliti nell'Ucrania soltanto se il regime borghese sarà completamente abolito e sostituito da una nuova Rada socialista il cui nucleo si è già formato a Karkoff. Secondo i giornali ucraini i bolscevichi mobilizzano le loro forze. Si attende prossimamente un combattimento generale nei dintorni di Kiew. Il console romeno a Kiscineff e quattordici ufficiali romeni sono stati arrestati. (Stefani).

Lukz occupata dagli ucraini

dopo tre giorni di battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Notizie pervenute all'*Agenzia dei Balcani* annunciano che, dopo accanita battaglia durata tre giorni, le truppe della Rada di Ucrania sconfissero l'esercito massimalista occupante Lukz in Volinia e si impadronirono della città. Vi furono perdite gravissime dalle due parti. Gli aeroplani ebbero grande parte nella vittoria delle truppe ucraine. I prigionieri austriaci, comandati da loro ufficiali, combatterono nei ranghi dei bolscevichi. Quasi tutta l'artiglieria di questi ultimi e grandi quantità di munizioni caddero nelle mani delle truppe dell'Ucrania. La stessa Agenzia riceve da Pietrogrado che le notizie dell'offensiva romena in Ucrania, in Bessarabia, in Volinia e della disfatta delle truppe massimaliste produssero enorme emozione in tutti i circoli della capitale. Grande agitazione regna all'Istituto Smolny, sede del Governo massimalista, ove i commissari del popolo tengono riunioni su riunioni.

D. R.

Il convegno di Versailles

L'Italia e i suoi interessi in Adriatico

(Servizio speciale della STAMPA)

Preliminari

Parigi, 29, notte.

Lloyd George, lord Milner, Orlando e Crespi, tornati ieri sera da Londra a Parigi, dopo un lungo colloquio in un salone della Stazione del Nord con Clemenceau, venuto ad attenderli, traversata la capitale in automobile, presero ieri sera stessa possesso a Versailles degli appartamenti che occuperanno durante la conferenza interalleata, dove li ha raggiunti l'on. Sonnino, arrivato oggi a Parigi.

I lavori della conferenza cominceranno solo domani. Per le ore 10 è indetto un convegno preparatorio a cui assisteranno soltanto i tre primi ministri dell'Intesa: Clemenceau, Lloyd George, Orlando. Questa prima riunione sarà seguita da un'altra plenaria, che avrà luogo alle 15, al Trianon Palace, sede del Consiglio superiore interalleato, ed alla quale assisteranno anche gli on. Crespi e Alfieri, i ministri francesi membri del Comitato di guerra e gli altri ministri inglesi presenti a Parigi. Al pianterreno del magnifico edifizio che si eleva sul limitare del gran parco reale di Versailles, fervono i preparativi per la riunione. In un ampio salone che da un lato guarda sul parco stesso è stato disposto un gran tavolo coperto da un tappeto rosso intorno a cui siederanno i delegati. Quattro tavolini ai quattro canti sono riservati ai segretari.

Non si tratta, è bene ricordarlo, di «conferenza». L'annuncio corso prematuramente in Italia, non rispose mai alle intenzioni dei Governi coalizzati, i quali credono che basti oramai, per la condotta normale della guerra, il provvedere ad applicare il sistema elaborato a Rapallo, alla base del quale sta l'impegno dei capi dei Governi alleati di ritrovarsi insieme una volta al mese, almeno, con delegati speciali. Ma il carattere normale e regolare del convegno di domani non toglie nulla a quello che è stato già detto sulla sua importanza. Le imperiose esigenze del «caos» russo e della crisi di viveri di cui tutti i popoli indistintamente soffrono in misura diversa, restano, come per l'ultimo convegno, materia di discussioni e di deliberazioni. Il bilancio esatto della situazione diplomatica, non è un tema meno urgente, dopo le manifestazioni successive dei discorsi di Lloyd George e di Wilson da un lato, di Czernin e di Hertling dall'altro. Ma pare che si sia messo troppo nell'affermare che una risposta collettiva degli Alleati ai due Cancellieri degli imperi nemici debba uscire dalle sedute di Versailles. Almeno lo nega una nota ispirata. Sarebbe cosa contraria non solo alla verità, ma anche al senso comune. Se vi è difatti una conclusione evidente che possa trarsi dalla recente partita diplomatica è l'assurdità del sistema che consiste nello scambiare discorsi spezzati su una piazza pubblica. «Sin quando si trattò di spazzare il terreno da questioni minori e raziocinare su grandi idee trascendentali, i discorsi poterono dare l'impressione d'un progresso verso la mèta — scrive il «Journal» —, ma appena si volle affrontare direttamente le difficoltà ed esaminare la realtà si rivelò il vizio fondamentale del metodo. Nessuna discussione è possibile quando nessuna delle parti può modificare il suo punto di vista sotto la pena di apparire al cospetto del mondo come pronta a capitolare».

La redazione di una nuova dichiarazione collettiva sembra dunque da scartare. Per precisare però certi punti lasciati nell'ombra nelle recenti manifestazioni da Lloyd George e Wilson, è possibile che i convenuti ritengano sufficiente un comunicato il quale confermi il valore degli accordi stipulati. Certe espressioni di malumore, notate in Italia e qui riprodotte, non sono ignote più a nessuno dei Governi alleati ed è prevedibile che i convenuti a Versailles ne terranno conto. Bainville lo afferma nell'*Action Française*, pigliando da questa assicurazione lo spunto per criticare a fondo i cervellotici piani di un nuovo orientamento proposto all'azione della diplomazia italiana da giornali che voi conoscete e che pretendono di giungere ad ottenere la scomparsa dell'Austria accordandosi colle varie pietruzze dei vari pezzi del mosaico austro-ungarico per disfarlo. «L'Italia ha torto — scrive — di credersi abbandonata e minacciata nei suoi interessi, appena osservi che l'attenzione degli alleati si concentra sulla Germania. Sarebbe dunque inutile dimostrare agli italiani, non ancora convinti di questa verità elementare, che lo smembramento dell'Austria avrebbe l'unico effetto di sostituire gli Hohenzollern agli Asburgo nella difesa degli interessi comuni della Confederazione germanica? La Germania tiene a conservare Trieste all'Austria, non già per lealtà di alleata, ma perchè considera Trieste come uno sbocco necessario e fisiologicamente indispensabile a sè stessa. Se l'Austria muore, la Germania sarà la sua erede generale. La Prussia scenderà sino alle alpi Giulie e l'Italia subirà il vicinato prussiano». E' fare oltraggio al senso politico degli italiani supporre che possano preferire il contatto dell'organizzazione tedesca a quello della burocrazia viennese. Suscitare una Lega di popoli slavi? Quale chimera! Come mai si può credere ancora base vitale o sufficiente per la politica italiana, una Lega di popoli slavi? «Questa idea, sbocciata in Francia prima della rivoluzione, non resistette all'esame. Da allora sappiamo per esperienza quello che vale la resistenza dello slavismo. Dall'esempio della Romania vedemmo poi a quali pericoli si espongono i piccoli Stati anche eroici affrontando i grandi. E dovranno essere proprio gli italiani a fondar speranze su nazioni in pillole, non ancora nate, per far contrappeso alla massa tedesca?». Decisamente lo scrittore non riesce a riconoscere in questa idea gli eredi di Machiavelli. La questione delle nazionalità non dev'essere considerata dagli alleati se non come un'arma contro l'Austria della quale bisognerà sapere servirsi. «Ma si è sicuri, per esempio, che il movimento operaio partito da Vienna non svanirebbe se gli austriaci di lingua tedesca si scoprissero per esempio un carattere czeco? I tedeschi, prima di essere proletari, si sentono tedeschi. Speculare sul socialismo è anche sul massimalismo austriaco è una cosa; sperare nei conflitti di razze estreme un'altra. Per non confondere, bisognerebbe distinguere». Infine l'esempio dell'Ungheria, italiofila quando non era ancora autonoma, dovrebbe insegnare ai nuovi apostoli della nuova crociata ad essere più cauti. «Dio sa cosa è diventata nell'Ungheria contemporanea la grande amicizia di Kossuth per l'Italia!». In conclusione lo scrittore nazionalista sconsiglia ai conservatori nazionalisti gli slanci improvvisi in favore del principio delle nazionalità. «Sappiamo benissimo quello che i nostri alleati desiderano. La loro causa è quella di uno Stato già maturo che ha fatto le sue prove. Questo basta a giustificare la bontà della loro causa stessa. Gli italiani non hanno che da invocare i servizi resi e da porre in valore quelli che possono rendere ancora. Ecco argomenti robusti per l'Italia nei Consigli dell'Intesa. Facendo dipendere il suo avvenire da altro che dalle realtà, rischierebbe al contrario di dare l'impressione che essa dubita della loro forza».

G. S.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi, 29, mattino:

Una conferenza, alla quale assisteranno Clemenceau, l'on. Orlando e Lloyd George e i ministri degli esteri barone Sonnino e Pichon, avrà luogo a Versailles domani, mercoledì mattina, alle ore 10. Alle 2 del pomeriggio, sempre a Versailles, sarà tenuta una riunione del Consiglio superiore militare interalleato. Il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, il ministro della guerra italiano, generale Alfieri, il presidente del Consiglio inglese Lloyd George, il ministro britannico Lord Milner, arrivati ieri sera, alle 19,15, con treno speciale, provenienti da Calais, sono stati salutati alla stazione dal presidente del Consiglio, Clemenceau, e dagli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra.

La nota officiale sui colloqui di Londra

Londra, 29, sera.

L'«Agenzia Reuter» è autorizzata a dichiarare che la visita del presidente del Consiglio italiano on. Orlando nella Gran Bretagna ha dato risultati completamente soddisfacenti. E' stato ancora una volta constatato che il più completo accordo regna tra la Gran Bretagna e l'Italia e i nostri alleati su tutte le questioni politiche, navali ed economiche che si collegano con la condotta della guerra. Qualche punto su cui vi era forse possibilità di incertezza è stato interamente chiarito con completa soddisfazione dell'Italia. Si è riconosciuto che queste incertezze non riguardavano una questione grave qualsiasi, ma provenivano soltanto dai diversi punti di vista sotto i quali una stessa questione può essere considerata. Si è contemporaneamente riconosciuto che la perfetta solidarietà e la reciproca fiducia che esistono fra gli alleati si estendono anche ai diversi ordini di concetti coi quali si può giungere ad una pace giusta e durevole, ad una pace quale desiderano i Governi democratici degli Stati Uniti e dei Paesi dell'Intesa. L'on. Orlando è profondamente commosso delle simpatie che gli sono state manifestate ed apprezza altamente la considerevole importanza delle diverse decisioni prese durante il suo soggiorno a Londra. E' inutile dire che il Governo britannico ha riconosciuto nella loro pienezza gli obblighi che derivano dalle sue concessioni con l'Italia, ed ha reso ancora una volta chiaro che la storica simpatia britannica per l'idea della completa unità del Regno d'Italia rimane intatta. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa in data 29, notte:

I termini del comunicato ufficiale sulla visita di Orlando a Londra rispecchiano chiaramente — scrive il «Times» — il carattere e i risultati dei suoi scambi di idee con i vari membri del Governo inglese. Anche il generale Alfieri — rileva il giornale — fu profondamente impressionato dalla cordialità dell'attitudine delle Autorità militari inglesi verso di lui. Ogni malinteso è stato rimosso e «i ministri italiani vanno alla conferenza di Parigi colla certezza che l'Inghilterra e gli altri alleati sono in perfetto accordo con loro su tutte le questioni politiche militari ed economiche, nonchè sulla giusta e duratura pace che gli alleati intendono di raggiungere». Poscia il «Times» attesta che le apprensioni suscitate in Italia da certe frasi di Lloyd George sono state placate. «Gli espliciti impegni che l'Italia ricevette dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia avanti il suo intervento — dichiara il «Times» — regoleranno la posizione alleata nei riguardi degli scopi di guerra italiani, ammenochè l'Italia stessa, dopo le sue esperienze di guerra e in seguito ai recenti mutamenti della situazione alleata, non voglia renderli più adeguati al raggiungimento dei fini che essa e gli alleati si propongono». Ripetendo la sua solita distinzione il giornale constata che tali impegni «coinvolgono il pieno riconoscimento delle domande giuste dell'Italia per l'integrazione della sua unità nazionale e dei mezzi che l'Italia al tempo della stipulazione credeva necessari per garantirsi la sicurezza sulle alpi e nell'Adriatico». Quindi il «Times» torna a citare certi influenti organi italiani che sarebbero pronti a rinunciare all'applicazione integrale del trattato, giacchè questo non sarebbe, secondo essi, sufficiente a garantire la sicurezza nell'Adriatico. Il «Times» naturalmente torna a rincalzare tale argomento rinnovando la propria tesi che l'Adriatico può essere reso sicuro solo mediante difese terrestri, «al completo possesso delle quali l'Italia non può aspirare e non aspira». Implicita conclusione pel «Times» è quindi che l'Italia farebbe meglio a rinunciare al possesso di tali difese nella misura che essa aveva preconcertata affidandole invece ai Jugoslavi mercè un accordo con questi. Il tono del giornale indica che, come era naturalissimo, la questione così come esso la interpreta rimane, a dir poco, in sospeso. E' evidente che il principio della dignitosa e sagace fermezza non è stato ancora abbandonato. Orlando nell'intervista concessa alla vigilia della sua partenza ha detto: «Ciò che l'Italia vuole e domanda è niente più di quanto le è necessario per la sua unità nazionale e per la sua difesa».

Il presidente del Consiglio ha rammentato quindi che l'Austria stessa aveva riconosciuto alla vigilia del nostro intervento l'italianità della medesima Trieste, ha esclamato: «E' curioso che una questione già chiusa dall'Austria in favore nostro, possa venire considerata come tuttora aperta ad alcuno dei nostri alleati! L'Italia entrò in guerra ad onta di tutte le offerte austriache e questo fatto certamente prova che il nostro obbiettivo era grande e importante, vale a dire liberare quegli italiani che, contro la loro volontà, stavano sotto il giogo straniero. Noi non siamo una nazione aggressiva e non vi è imperialismo in Italia. Nel Mediterraneo domandiamo soltanto che l'equilibrio dell'Italia non venga disturbato». Tali dichiarazioni vennero fatte in replica a certi appunti mossi da un giornale minoritario americano contro il nostro trattato per l'Adriatico e non suonarono apologia, ma soltanto giustizia, perchè vi sono e vi saranno sempre gruppetti incontentabili i quali, quand'anche cedessimo perfino la nostra camicia, direbbero che essa non è pulita. Precedendo il comunicato ufficiale, Orlando ha poi dichiarato che non esiste tra l'Inghilterra e l'Italia ombra di malinteso. Certe interpretazioni del recente discorso di Lloyd George — aggiunse egli — furono errate. Gli italiani resisteranno fino al giorno di una giusta vittoria, — proseguì Orlando, — la quale non potrà mancare. «Guida delle nostre azioni non è la violenza, ma la giustizia. In nome di questa, non rifuggiremo da alcun sacrificio. I recenti eventi militari hanno dato una nuova e terribile conferma alla necessità di ottenere una frontiera che non sia a discrezione del nemico».

Commenti romani

Roma, 29, notte.

Alla vigilia della conferenza di Versailles i giornali commentano l'avvenimento. Il *Giornale d'Italia* scrive: «Il Governo italiano, dopo i discorsi di Lloyd George e di Wilson, fu criticato da una parte dell'opinione pubblica, ma i fatti si sono incaricati di dimostrare che la nostra diplomazia fu bene avvisata nell'astenersi dal partecipare alle nuove enunciazioni dei fini di guerra e dei programmi di pace, mantenendosi fermamente sulle direttive opportunamente tracciate, e dal prestarsi a discussioni ed a revisioni. L'Italia è sicura di poter compiere sino alla fine il proprio dovere alla condizione, naturalmente, che gli alleati tengano fede ai patti giurati e diano i mezzi materiali per completare il suo bisogno di rifornimenti. L'una e l'altra condizione gli alleati hanno realmente dimostrato di voler soddisfare, sicchè, in conclusione, possiamo attendere con serenità i risultati della conferenza di Versailles dalla quale uscirà una nuova affermazione della volontà e dell'energia delle Potenze che lottano per salvare il mondo intero dall'intollerabile brama di preda e di dominio delle autocrazie teutoniche».

La *Tribuna*, occupandosi della conferenza di Parigi, dice: «Essa dovrà sopratutto occuparsi, dal punto di vista militare, della costituzione dell'auspicato esercito di manovra che costituirebbe la più immediata e la più pratica forma di applicazione del dibattuto problema del comando unico, di cui gli avvenimenti stessi posero una spontanea quanto provvida attuazione sul Piave all'indomani degli avvenimenti di Caporetto».

Quanto al lato diplomatico della conferenza, la *Tribuna* scrive: «La situazione generale non presenta soltanto urgenza di carattere militare, ma è anche caratterizzata da opportunità più puramente politiche di portata internazionale messe in evidenza dalla più attuale fase del dibattito sugli scopi di guerra e cioè dalle più recenti manifestazioni ufficiali dei due gruppi di belligeranti, come i discorsi di Lloyd George da un lato e quelli di Hertling e di Czernin dall'altro».

Il *Tempo* osserva che la conferenza di Parigi segue ad una serie di scambi di vedute fra i *premiers* dei Governi alleati e che l'onorevole Orlando si è occupato a Parigi ed a Londra non solo della sistemazione delle questioni degli approvvigionamenti, ma di un esame più realistico della guerra. L'on. Orlando, vincendo ogni difficoltà e indugio volle subito mettersi a contatto diretto coi Governi alleati, e nei colloqui con Clemenceau e Pichon a Parigi e con Lloyd George e Balfour a Londra ha potuto avere una sensazione più chiara e precisa della situazione e dei propositi che da essa logicamente derivano. La conferenza di Parigi, per ciò, può essere considerata come un corollario dei colloqui dei tre *premiers* dell'Intesa».

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, così conclude il suo commento sulla conferenza di Parigi: «Siamo di fronte a quella revisione del patto di Londra, alla quale accennava il discorso di Lloyd George sugli scopi degli alleati, resa opportuna dagli avvenimenti russi che modificarono notevolmente quel patto stesso, dove si parlava della russificazione di Costantinopoli. Ora, certamente è cangiato il programma dell'Intesa. L'opera perciò dell'on. Orlando, per quanto riguarda l'Italia, si sarebbe specialmente dedicata a preparare la riunione ufficiale di Parigi in modo che il paese, di cui egli regge le sorti, non sia pregiudicato nei suoi interessi in occasione di tale revisione del patto di Londra. In questa nuova *magna charta* della Intesa che si stabilisce alla vigilia della riapertura del Parlamento e coll'intervento stesso del Ministro degli Esteri, on. Sonnino, sarà certamente tenuto presente tutto quello che sul patto di Londra si è detto e si è scritto fino ad oggi».

Sulle intenzioni della Casa Bianca circa la proposta di Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Restiamo tuttora in alto mare per quanto concerne l'attitudine di Washington di fronte al discorso di Czernin. Sebbene questo sia stato pronunciato giovedì scorso, nessun commento americano intorno ad esso è ancora pervenuto qui. Secondo il «Times», gli ultimi ragguagli da Washington non mostrerebbero in Wilson alcuna disposizione a prestarsi al giuoco preconcertato tra Berlino e Vienna. Senonchè il corrispondente da Washington del giornale riferisce soltanto le impressioni che prevarrebbero alla Casa Bianca sulle condizioni avanzate da Hertling e indicanti che la Germania vorrebbe soltanto una pace tedesca. Le impressioni presidenziali sulla mossa di Czernin restano invece inedite, come rimangono varie porzioni del discorso Czernin pel pubblico anglo-americano. Era corsa voce che le aperture austriache fossero state comunicate a Washington avanti di essere esposte nel discorso Czernin, ma ora l'America la smentisce.

M. P.

Censura poliziesca

Un'onda di democrazia corre per tutta l'Europa, anzi per il mondo. Sentimento sincero in alcuni, artifizio di battaglia in altri, pur è certo che il discorso tenta di risonare con la stessa intonazione così sulla bocca di chi regge il più democratico degli Stati come nei ministri degli imperi centrali. Discordi nella realtà concreta, questi estentano di accordarsi con gli altri, almeno nell'ideologia. E poichè fondamento di ogni ideologia democratica è la capacità dei popoli a determinare i propri destini, ecco che gli uni e gli altri vogliono — o dicono di volere — l'abolizione di ogni trattato segreto che vincoli l'opera dei governanti, la pubblicità di ogni convenzione diplomatica. Qualunque criterio abbia guidato i bolscevichi russi alla pubblicazione dei trattati che legavano il loro impero agli Stati dell'Intesa, e qualunque giudizio si voglia fare sull'opportunità della pubblicazione, certo è pure che questa ha dato un rude colpo ad ogni teoria e ad ogni pratica di diplomazia segreta. E i resoconti quotidiani dei convegni di Brest-Litowski, fedeli o no che siano, servano o no a una determinata mira politica, certo non sono fatti per infondere vita ad usi o a teorie che paiono oramai, dopo così fieri colpi, appartenere al passato.

Il fatto è che quei trattati, stipulati con tanta gelosia nel chiuso di un gabinetto, le discussioni di quei convegni, così lontani da noi, corrono ora per i giornali del mondo, e i Governi, volenti o nolenti, si devono assoggettare alla nuova pratica e cercar di sfruttarla in vantaggio del proprio paese. Perchè nessun paese si può opporre a indirizzi di vita nuova, una volta che essi siano diventati universali. Opporvisi vorrebbe dire sequestrarsi dalla vita stessa, cioè condannarsi a perire.

Ora noi non siamo così demagoghi dal chiedere al Governo del nostro paese una rivoluzione senz'altro nelle forme che hanno regolato la nostra attività diplomatica; diciamo anzi francamente che abborriamo da cotesti improvvisi rivolgimenti, perchè ci paiono pericolosi, e indizio sempre più di debolezza, che di forza. Ma non ci sentiamo d'altra parte così legati al passato, da non comprendere come nessuna forza, per potente che sia, può mutare le forme della storia. E quando un fatto, contro la tua volontà e il tuo potere, è avvenuto, non ti resta — se sei veramente forte e avveduto — che guardarlo in faccia e tentare, se puoi, di derivarne un utile, sia pure diverso da quello che credevi di poterne derivare.

(58 linee censurate)

Questa guerra, che noi combattiamo con tutte le nostre forze e con il proposito risoluto di vincere, costa a noi miliardi e miliardi. Ora gli uomini che l'hanno iniziata, negli ampi fini che si proponevano di raggiungere, avevano, o no, una lontana idea di quanto essa sarebbe costata, e presero da cotesta idea alcuna norma alle loro trattative? Sono domande alle quali ogni cittadino, il quale abbia coscienza della gravità dei doveri e dei sacrifizi che l'ora gli impone, dovrebbe rispondere da se stesso, se vuole che l'opera sua riesca veramente proficua. Il sentimento patrio è ottissima cosa, ma se non si alimenta della realtà, svanisce nella rettorica, e diventa per ciò stesso di danno a quella patria che pur si proponeva di giovare. Ma ci sono altre ragioni, ancora più gravi, e derivate dall'intimo stesso della cosa, che provano l'assurdo pericoloso in che si dibatte la censura con gli inopportuni suoi veti.

Una delle forze maggiori onde trae la vita la nostra guerra è certo il sentimento democratico di che i popoli dell'Intesa intendono d'alimentarla. Spogliatela di questo sentimento ed essa non apparirà se non la lotta di due forze brutalmente contendenti per il dominio del mondo. Ora un uomo di Stato — cioè tale che deve per ciò stesso avere la percezione del reale — non può volere alimentata, anzi, rinfiammata cotesta superba forza ideale, e operare nel tempo stesso come se essa non ponga, alla sua volta, le esigenze imprescindibili alla propria vita. Se guerra è di democrazia, vuole intorno a sè, e genera da sè, azione e vita democratica.

Il pericolo per sè grave che potrebbe correre un paese sarebbe di lasciarsi ferire dai suoi nemici con le armi stesse che esso si è foggiate. In Russia, dove manca in questo momento una vera classe dirigente, può forse importare poco se le premesse sostenute nei convegni di Brest-Litowski vengono da un generale prussiano o da un ministro austriaco, ritorte con la pratica dei tedeschi stessi. Questi si screditano così dinanzi al mondo, ma possono ancora reggersi nel proprio paese. Ma ove fiorisce la vita civile tale contraddizione non può non riuscire funesta.

Noi non possiamo sostenere il diritto dei popoli di sapere o di decidere tutto ciò che riguarda la loro vita, se nel tempo stesso con la pratica quotidiana non proviamo in noi stessi la realtà di questo diritto. La contraddizione che il nemico sorprendesse in noi, diventerebbe arma potentissima per lui a colpirci nella opinione universale, cioè a farci perdere una forza immensa a nostro vantaggio, e a distruggere quel qualunque valore che i sentimenti e le idee per cui noi combattiamo possono avere nell'animo di parte dei propri cittadini, cioè a rinvigorire la propria forza in nostro danno.

Da qualunque parte si guardi, e in tutti i paesi del mondo, il destino della censura non illuminata è sempre lo stesso: riuscire di danno agli interessi che è sorta a tutelare.

Un'altra prova dei sistemi polizieschi della Censura è precisamente la parte censurata di questo articolo.

... Sappiamo che questa intollerabile situazione avrà un'eco alla Camera, dove sono state presentate, o stanno per essere presentate, interrogazioni.

Le vittime del siluramento dell'"Andania,,

Londra, 29, mattino.

Sabato nel pomeriggio più di duecento passeggeri e marinai sono stati portati sulla costa dell'Ulster da parecchie navi di pattuglia. Erano i superstiti dell'*Andania*, che fu silurata senza preavviso alle 10 del mattino al largo della costa di Antrin. La maggior parte dei membri dell'equipaggio erano in uno stato pietoso, non avendo che la camicia e i pantaloni, alcuni altri erano avviluppati in coperte. Fra i superstiti si trovavano due bambini di pochi mesi che furono portati alla costa nelle braccia dei marinai. Si ritiene che tutti i passeggeri siano salvati. Ma quattro o cinque fuochisti furono uccisi dall'esplosione. Un passeggero intervistato disse: « Dopo il siluramento ci siamo diretti immediatamente ai posti delle barche di salvataggio. Non vi è stata la minima confusione, ma abbiamo dovuto superare grandi difficoltà in seguito al fatto che la nave piegava fortemente su di un fianco. La barca di salvataggio lanciata dopo quella nella quale mi trovavo si infranse, ma abbiamo salvato tutti gli occupanti. In una barca si trovavano una signora belga di 71 anni, una signora russa con due bambini ed una commissaria di bordo. Nessuna di esse si è lamentata ». Un altro passeggero ha dichiarato di aver veduto distintamente il sottomarino, una prima volta ad una ventina di metri dalla barca ed una seconda volta ad una cinquantina di metri più lontano. Non vi è stato il minimo panico fra i passeggeri, nè fra le donne. L'*Andania* è stato rimorchiato in buon porto.

Violento cannoneggiamento nel settore delle Argonne

Parigi, 29, notte.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria piuttosto violente nella regione del Four-de-Paris, come pure all'Hartmannweilerkopf. In Alta Alsazia, dopo breve preparazione di artiglieria, reparti francesi sono penetrati profondamente nelle organizzazioni tedesche a sud-est di Seppois-le-Haut. I francesi hanno distrutto numerosi ricoveri e ricondotto prigionieri. Nella giornata del 27 un aeroplano tedesco è stato abbattuto e tre altri sono caduti nelle loro linee danneggiati. Lo stesso giorno squadriglie francesi hanno lanciato seimila chilogrammi di esplosivi sulla stazione di Conflans, sulle officine della regione di Saint-Privat e su vari campi di aviazione nella zona nemica.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ierisera, dice: L'artiglieria nemica è stata attiva durante la giornata in vicinanza di Arrincourt e a nord-est di Ypres.

La concentrazione degli austro-tedeschi

Parigi, 29, sera.

La domanda che si rivolgono insistentemente i giornali francesi è: « quando i tedeschi attaccheranno e dove? », sempre ammesso che la loro concentrazione, che è evidentissima sul fronte francese, non sia che un mezzo per premere sugli avversari ed indurli a più miti pretese nei riguardi delle trattative di pace. Quest'ultima opinione è condivisa da alcune autorevoli personalità, per quanto la concentrazione, anche di artiglieria, sia di un'intensità che non ha avuto l'uguale durante tutto il corso della guerra. Gli aviatori alleati hanno potuto prendere numerose fotografie le quali attestano il lavoro che stanno attualmente facendo i tedeschi. Si sarebbe anche constatata la presenza di truppe austriache. In attesa che le intenzioni del nemico si rivelino, i franco-inglesi stanno lavorando febbrilmente per essere pronti ad ogni eventualità.

Informazioni francesi sulle voci di disordini in Germania

Parigi, 29, sera.

Il « New York Herald » riceve da Amsterdam: « Corre voce che vi sarebbe un vivissimo fermento in Germania. Gravi disordini sarebbero scoppiati da due giorni a Berlino. Mancano i particolari. Si dice che gli operai domanderebbero la pace e del pane e che molti uomini, donne e bambini sarebbero rimasti feriti dalla Polizia. Questi fatti sinora non hanno ricevuto conferma, ma occorre rilevare che si manca di telegrammi diretti da Berlino. I pochi dispacci ricevuti subiscono grandi ritardi e non arrivano che per vie indirette. Alla Borsa di Amsterdam non si esclude la possibilità che qualche cosa di grave stia avvenendo in Germania. Vi trasmetto la notizia per debito di cronaca pur rilevando che notizie da altre fonti smentirebbero quest'informazione. La situazione tuttavia in Germania è grave. I socialisti indipendenti fanno una campagna vivacissima ed il contrasto anche tra i socialisti della maggioranza ed i progressisti col pangermanisti si fa sempre più acuto ».

A Parigi negli ambienti ufficiali, pur non nutrendosi eccessive speranze su di una rivolta in Germania, si dice che la situazione merita di essere seguita colla massima attenzione. Mai il contrasto di idee si è palesato più evidente. Nei grandi centri operai i socialisti indipendenti diffondono manifesti incitanti allo sciopero e per quante misure la Polizia abbia preso, sinora non è riuscita ad arrestare questa propaganda.

Anche l'« Homme Libre » dice che gravi disordini sarebbero avvenuti a Berlino, a Monaco ed in altre città, e tutte le dimostrazioni invocherebbero la pace. Intanto la posizione di Hertling sembra molto scossa e non si esclude la possibilità di una nuova crisi di Cancelleria; ma, qualora questa crisi si verificasse, non sarà nel senso di una conciliazione. Il principe di Bülow non avrebbe nessuna probabilità di essere chiamato nuovamente alle funzioni di Cancelliere. Evidentemente vi deve essere una parte di « bluff » in questo malcontento della destra. Si tratta di fare credere agli alleati che il discorso di Hertling è piuttosto conciliante perchè è attaccato dai pangermanisti. La destra, che teme i progressi continui dei socialisti, desidererebbe una politica interna più reazionaria ed una politica estera più forte.

Le mene tedesche in Isvizzera

Parigi, 29, sera.

Il *Petit Parisien* dedica un articolo alle mene dei tedeschi in Isvizzera per tentare di creare in questo paese un'anarchia generale, favorevole ai loro interessi attuali e futuri. « In realtà, dice il giornale, la Svizzera è diventata il teatro principale della guerra segreta tedesca. Dopo avere tentato di farne un centro di contrabbando, e pur lavorando a costituirvi una piattaforma per il dopo guerra economico, i tedeschi ne hanno ora fatto il quartiere generale del loro spionaggio, il quartiere generale della loro propaganda disfattista e pacifista ed il quartiere generale delle loro manovre politiche e diplomatiche. A questo scopo essi hanno lavorato simultaneamente in tutti i circoli politici, militari, religiosi e commerciali con mezzi appropriati e con un lusso di spese colossali, perseguendo uno scopo primordiale che è quello di disorganizzare il paese e rovinare le sue forze vive. I metodi di guerra segreta della Germania sono veramente semplici nel loro principio e molto complicati nelle loro molteplici applicazioni. Mantenendo le debite differenze, si può dire che le idee direttive che hanno presieduto al lavoro tedesco di disorganizzazione in Russia sono le stesse che tendono ad esercitarsi in Svizzera. E' del resto in Svizzera che si è organizzato il complotto massimalista di Pietrogrado. Qui, dove il popolo è più istruito, il compito è più difficile, ma i principi direttivi delle manovre tedesche sono gli stessi ». Il giornale ricorda poi, a sostegno della sua tesi, l'incidente dei due colonnelli, l'incidente di Hoffmann ed i disordini di Zurigo, cercando di dimostrare che in tutti questi fatti di notevole importanza vi è la mano della Germania e che, per quanto si tratti di fatti molto diversi tra di loro, hanno un unico scopo e vieno alla seguente conclusione: « In definitivo, dall'alto in basso, nelle sfere politiche e governative, nell'esercito e nel popolo, la Germania lavora con un'instancabile attività non disperando di dominare questo paese di indipendenza e di libertà creandovi il disordine e l'anarchia come ha fatto in Russia ».

La bigamia in Germania

Parigi, 29, sera.

Parecchi giornali della Germania del sud pubblicano articoli allarmanti sulla crescente bigamia in Germania e protestano contro l'indulgenza dei giudici che devono pronunziarsi sui casi che sono loro sottoposti. Le loro sentenze provano che le autorità giustificano la bigamia. Le scuse invocate dinanzi ai Tribunali sono delle più curiose. Dei soldati hanno affermato che, in seguito ad una ferita alla testa, essi avevano dimenticato che erano ammogliati. Parecchi uomini hanno deliberatamente dichiarato che essi si sono ispirati unicamente alla salute del Paese. Un caporale a Monaco ha dichiarato che egli si ammogliava per principio ogni volta che andava in permesso.

Come finì la prima udienza dell'Alta Corte francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, mattino.

Al Palazzo del Lussemburgo, l'udienza pubblica è stata ripresa alle ore 13.10. L'Alta Corte si dichiara competente ed ordina un supplemento d'istruttoria; dichiara irricevibili le domande di costituzione di Parte Civile; tutti i diritti particolari però rimangono riservati. L'udienza è quindi tolta.

La Commissione senatoriale dei nove membri incaricata dell'inchiesta complementare sui fatti di cui l'ex-ministro Malvy è accusato, tenne nel pomeriggio a Palazzo Borbone la prima seduta sotto la presidenza di Monis, ex-presidente del Consiglio.

D. F.

L'esercito americano

Dichiarazioni di Baker

Washington, 28.

Il segretario di Stato della guerra Baker, ha fatto dinanzi al Comitato militare del Senato alcune dichiarazioni sull'attività dell'esercito americano. Ha dichiarato che oltre un milione di uomini sono sotto le armi negli Stati Uniti, aggiungendo che egli chiede al popolo americano di fare questa grande cosa in modo grande. Se manca in qualche caso il materiale di guerra, si tratta di casi eccezionali e non importanti. Baker afferma che tutte le missioni di guerra estere, come pure la missione di guerra americana diretta dal colonnello Huse, hanno consigliato a fornire l'esercito americano di materiali in Inghilterra e in Francia ciò che non importerà una privazione per gli alleati, ma anzi rappresenterà un aiuto per essi permettendo di disporre di un maggior numero di navi. Baker ha soggiunto: « Non vi rivelo un segreto quando vi dico che le navi costituiscono tutte le difficoltà del problema ». Baker ha detto che il generale Pershing non vuole le mitragliatrici Lewis per la fanteria, ma per l'aviazione. Ha spiegato che tutti i reclami per le condizioni degli accampamenti sono stati esaminati senza indugio e sono stati trovati adeguati rimedi. Ha chiesto la cooperazione del Comitato militare per introdurre nuovi miglioramenti. Ha poi annunziato che vi sono ora negli Stati Uniti sedici campi di esercito nazionale e sedici campi di guardia nazionale (trentadue divisioni) pieni di uomini pronti a recarsi in Francia. Ha soggiunto che la politica, seguita dal dipartimento di Stato, è quella di inviare uomini in Europa tanto rapidamente quanto la produzione industriale del paese permette di equipaggiarli. Gli Stati Uniti avranno nel 1918 un milione e mezzo di altri uomini pronti ad andar in Francia. Il problema, che dobbiamo affrontare, è quello di traversare l'Oceano e giungere sul fronte del nemico e non di formulare progetti ideali. Il problema, che dobbiamo affrontare, è quello di cooperare coi nostri alleati il più rapidamente e il più efficacemente possibile: questo problema non può essere risolto qui, esso è così eccezionale e così vasto che è bene esaminarlo e studiarlo sul posto per intenderlo bene. Dopo aver fatto gli elogi delle missioni alleate negli Stati Uniti e del generale Pershing, Baker ha annunciato che gli Stati Uniti avranno in Francia nei primi mesi del corrente anno 500 mila uomini. (*Stefani*).

Il pensiero di Briand sulla Germania

Parigi, 29, notte.

Un collaboratore del *New York Herald*, ricordando la frase di Briand alla tribuna della Camera: « La Germania è vinta », frase pronunciata prima della defezione russa, scrive di aver riveduto l'ex-presidente del Consiglio. Questi gli ha detto che la sua opinione non è cambiata e che conserva la stessa fede. « Briand, ha soggiunto, che la farsa di Brest Litowski potrà durare ancora un mese o dovrà cessare. Il solo fatto, che consta, è che la Germania è completamente vinta. Essa fa grande [illegible] militarmente, ma tuttavia l'offensiva contro l'Italia è stata arrestata e quella di cui minaccia il fronte occidentale è ritardata. La guerra moderna non può risolversi con l'occupazione di territori e soltanto la situazione economica deve essere presa in considerazione. La Germania cerca di ottenere migliori condizioni commerciali e rivendica le sue colonie che possediamo. Essa sacrifica inutilmente il materiale umano per mantenere i diritti all'occupazione e le sue spese aumentano ogni giorno che passa. Però i problemi economici, commerciali, industriali e per conseguenza sociali rimangono e si aggravano. I discorsi e le imprese diplomatiche non porteranno alcun miglioramento. Noi mangiamo e commerciamo, mentre la Germania non mangia e non commercia. La conclusione è brutale ».

Jonnart governatore dell'Algeria

Parigi, 29 (ufficiale).

Jonnart è stato nominato governatore generale dell'Algeria in sostituzione di Lyautey. (*Stefani*).

Come sono trattati i nostri prigionieri in Austria

Roma, 29, notte.

Un prigioniero italiano, di quelli che hanno testè fatto ritorno in Italia, ha fatto il seguente racconto sul trattamento fatto dal nemico ai nostri prigionieri. Il racconto viene comunicato da fonte ufficiosa italiana. Esso dice: « I nostri prigionieri, appena presi, vengono spogliati di tutti i loro indumenti di lana, compresi i farsetti a maglia e le scarpe, alle quali esse vengono possibilmente sostituiti vestiti fatti con una preparazione speciale di carta macerata e rudimentali, e con zoccoli di legno. Quanto al vettovagliamento, esso consiste nella distribuzione al mattino ed alla sera di un quinto di litro di surrogato di caffè, fatto con ghiande e cicoria, perchè il caffè vero costa in Austria cinquemila corone al quintale, cioè 50 corone al chilo; nella distribuzione una volta soltanto al giorno di una brodaglia, nella quale insieme ad alcune foglie di cavoli nuotano i più eterogenei ingredienti, e di una pagnotta scarsa di mezzo chilo, composta di nove decimi di paglia tritata e di orzo, che deve essere consumata in due giorni. Nei campi di concentramento [illegible] soltanto quelli che sono fisicamente meno resistenti o quelli che, ammalati, ritornano dalle centurie di lavoratori, le quali sono distribuite sui vari fronti per costruirvi strade ed opere militari d'ogni sorta. Di queste centurie, quelle che si trovano in peggiori condizioni sono quelle dei fronti macedone ed albanese, dove pochi ritornano, morendovi la maggior parte per esaurimento e malattie contagiose. Durante questi lavori i prigionieri sono affidati pressochè unicamente a bestiali sott'ufficiali, i quali, senza controllo e per un nonnulla, infliggono pene corporali gravissime. Nè vale darsi ammalati, perchè essere riconosciuti tali è cosa difficilissima, anche per le più gravi infermità le quali abbiano manifesti segni di riconoscimento. Il 90 per cento degli ammalati è accusato di simulazione, e non è raro il caso di prigionieri che, dati per ammalati e non riconosciuti, siano morti poco dopo sul lavoro. Le asprezze degli ufficiali e dei graduati, il cui odio verso l'Italia è enorme, sono sempre gravissime. Negli spostamenti essi obbligano i prigionieri a trasportare o trainare casse e bagagli pesanti di loro pertinenza. Le uniche ricompense sono il bastone e la sostituzione quando cadono a terra esenuati e sfiniti. Solo pochi prigionieri vengono affidati a contadini o proprietari per i lavori agricoli, ma il trattamento che vi ricevono è ben diverso da quello che farebbero i nostri contadini o proprietari, anche perchè, finito il lavoro, i prigionieri vengono ogni sera radunati in tende od accantonamenti, dove tornano sotto l'immediata dipendenza dei sott'ufficiali che li hanno in custodia ».

Il tragico epilogo di un grosso furto a Milano

Milano, 29, sera.

Stamane Giulio Cornelli, controllore alla Cassa provinciale dell'Ufficio delle Poste, dove fu commesso il recente misterioso furto di 250 mila lire, ha tentato di darsi la morte. Assentatosi qualche minuto per recarsi al gabinetto, rientrò in ufficio pallidissimo, barcollante, tanto che il cassiere cav. Gaggioi gli si fece incontro chiedendogli se si sentisse male. Il Cornelli non rispose, impallidì. Poichè lo stato del collega si aggravava, venne immediatamente chiamato un medico, mentre, a chi lo interrogava, il Cornelli, con un filo di voce, non sapeva che dire: « Dispiaceri, dispiaceri ». Il medico, liberato il sofferente dagli abiti, non tardò a fare una terribile scoperta. Nel petto, infisso proprio contro il cuore, appariva un sottile tagliacarte in forma di pugnale. L'arma era talmente conficcata che dovette essere estratta con violenza. Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale Maggiore. Una prima visita dei sanitari esclude che l'arma stoltamente adoperata abbia leso il cuore. Le condizioni del Cornelli sono però inquietanti. Naturalmente il fatto ha destato molta impressione. Il Cornelli che ha 60 anni ed abita in via Quadronno, 15, era uno di coloro che col cassiere Gaggioi e l'ispettore provinciale cav. Vimercati, tenevano una delle tre chiavi della cassaforte dove venne riscontrato il grosso ammanco. Interrogato dai medici, potè rispondere di essersi determinato al tragico proposito in un momento di supremo sconforto, [illegible] appunto dalle profonde impressioni subite in questi giorni.

Le nostre colonie e la guerra

Intervista coll'on. Colosimo

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* pubblica un colloquio avuto col ministro delle Colonie, on. Colosimo, sulle nostre Colonie in rapporto alla guerra e al loro definitivo assetto. Il ministro, facendo notare che sino ad ora le necessità della guerra hanno in gran parte allontanato dal problema coloniale l'attenzione del mondo politico italiano, e che anche la politica coloniale e pratica, quella del rendimento immediato in rapporto alla guerra, ha richiamato a sufficienza, come doveva, l'attenzione del pubblico, si è posta questa domanda: « Queste Colonie sono state durante la guerra di peso, di inciampo, di preoccupazioni per la Madre Patria, o hanno anche reso aiuto, soccorso? ». Il ministro ha detto di volersi limitare alla parte utilitaria del momento, con una punta nel campo strettamente politico, « perchè allora — ha soggiunto l'on. Colosimo — dovrei constatare che solo una guerra come la presente poteva dare la consacrazione definitiva del beneficio e della necessità della nostra occupazione della Libia. Se la Libia fosse stata in altre mani che non le nostre durante l'attuale guerra, gravi danni e sorprese dolorose avrebbe arrecati all'Intesa. Sotto il loro aspetto, l'Italia ha dato altro grande contributo agli interessi alleati, beneficio che un tempo dovrà essere messo in valore. Io ho in mente di presentare al Parlamento una relazione sull'operato del Ministero delle Colonie compiuto durante il Ministero Boselli e che si va compiendo sotto il Ministero Orlando.

« E' bene che il Paese sappia, giudichi e si pronunci. Che cosa si è fatto per garantire le Colonie dai rischi e dalle restrizioni che conseguirono dalla guerra, e che cosa hanno dato le Colonie per la guerra? Sono state passive o sono state, nei limiti consentiti, un aiuto? Qualunque fossero i diversi programmi coi quali si erano impegnati in ciascuna delle nostre quattro Colonie al momento in cui scoppiò la guerra, bisognava dare una sterzata improvvisa ai quattro timoni e proporsi un nuovo ed unico problema: mettere le Colonie in condizioni tali da chiedere alla Madre Patria il meno possibile e dare il più possibile. Le nostre Colonie oggi non solo non pesano quasi più per nulla sugli approvvigionamenti della Madre Patria e più del tutto peseranno tra poco, ma danno aiuto alla Madre Patria e al suo esercito combattente in maniera preziosa. La fedele e vecchia Eritrea ha dato carne, pelli, palme dum, cereali, potassio, soldati; scatolette di carne in conserva, l'industria locale, in 12 milioni circa per i bisogni dell'esercito; pelli per circa 18 milioni; noce di palme dum per uso vestiario militare, per i bottoni cosidetti di avorio vegetale in 50 quintali; potassio per le munizioni e indirettamente per la saccarina nella quantità di 50 mila quintali. Si è largamente intensificato lo sfruttamento della miniera di potassio nella Dancalia settentrionale, e ingenti partite di questo minerale sono state esportate in Italia, in Francia, in Inghilterra e persino al Giappone. Infine l'Eritrea ha dato soldati in battaglioni che hanno affrontato tante battaglie e sempre fedelmente nel nome dell'Italia. La Somalia ha dato pelli, dura (per 15 milioni di quintali), per la alimentazione equina, granoturco, fagiuoli, cotone. La Colonia provvede poi ai suoi bisogni alimentari quasi esclusivamente con le proprie forze, nulla richiedendo alla Madre Patria.

« Che cosa ha dato la Libia? Prima di tutto la sicurezza che la situazione italiana non consentirebbe un altro fronte avversario sul Mediterraneo, inestimabile beneficio che gli alleati non potranno non disconoscere; secondariamente la sicurezza alla Francia, all'Inghilterra che nel Nord-Africa confinavano con una Nazione amica ed alleata e disposta, in ogni necessità, a essere utile, ed è stata utile. Gli alleati non lo ignorano. La Madre Patria ha ricevuto ovini dalla Cirenaica; così pure le pelli ovine, caprine e bovine, oltre ad alimentare le concerie locali, vengono in rilevanti quantità importate nel nostro paese e in quelli alleati. Ma il prodotto, di cui si giova soprattutto il nostro paese, è dato dalle lane ottime per la fabbricazione dei tessuti militari. Parecchie migliaia di quintali sono giunti in Italia, specialmente dalla Cirenaica. E maggiore è il contributo che è stato richiesto alla Libia riguardo all'impiego della mano d'opera delle industrie belliche. Finora sono quasi 3000 operai libici impiegati in Italia nelle industrie belliche: a Genova, Milano, Palermo, Sestri San Giovanni, Cuneo, Brescia, ecc. Essi sono militarizzati ed abitano le varie località di lavoro in baraccamenti formanti villaggi indigeni. Non proteste. Non rimpianti. Effetto politico di primo ordine ».

Il ministro ha detto inoltre che non si è perduto di vista nemmeno il dopo-guerra. I programmi organici si sono delineati e cominciati ad effettuarsi. In primo luogo, il problema ferroviario era di supremo interesse per la integrità dell'impero Abissino. Noi non vogliamo che contribuire al suo sviluppo economico e la ferrovia sarà uno dei mezzi che porterà beneficio all'Abissinia e lo renderà a noi. Ma la ferrovia — ha soggiunto il ministro — sarebbe incompleta senza essere integrata. Penso ad una grande società di navigazione che risponda ai bisogni dei traffici nostri nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano; penso alla messa in valore della ricchezza del sottosuolo delle nostre Colonie; penso ad ottenere fondi per la ferrovia della Somalia che da Mogadiscio si spinga fino a Lugh. Per ora, intanto, attraverso rete stradali di cui l'ultimo tronco si è aperto all'esercizio giorni sono, da Mogadiscio a Lugh in camions si va in 15 ore. Inoltre si spingono gli studi per il proseguimento della ferrovia da Bengasi (Cirenaica) a Merg. In quanto alla situazione politica, il ministro ha detto che essa è discreta. Nell'Africa Orientale la rivoluzione interna abissina non ci ha trovato impreparati e la condotta del Governo nei rapporti del movimento suscitato da Ligg Yasu e vagheggiato da Mullah, è stata avveduta e ferma. In Cirenaica si lavora alle semine senza scosse ed opposizioni. In Francia nei circoli competenti si assicura che sono meravigliati del successo della nostra politica in Cirenaica. Il Ministro ha parlato anche di altri argomenti. Ha detto che l'Istituto orientale di Napoli renderà grandi servizi se continuerà ad essere l'unico centro di studio di lingue orientali parlate. L'on. Colosimo ha concluso dicendo che l'iniziativa del Governo deve essere sorretta da quella privata che deve integrarla ed ha invitato la *Tribuna* a lanciare un appello agli industriali italiani. E' passato il tempo delle grandi esplorazioni geografiche; ora è il tempo delle esplorazioni commerciali; sotto il patrocinio e la guida del Ministero delle colonie queste esplorazioni dovranno essere fonte di grandi successi e interesse per il Paese.

Appello agli italiani all'estero di Nitti e Marconi

Roma, 29, mattino.

Il ministro del Tesoro, on. Nitti, ha diretto il seguente appello agli italiani all'estero: « Gli italiani sono chiamati a sottoscrivere al quinto Prestito Nazionale. Gli italiani all'estero dovranno contribuire largamente. Io li invito a compiere il loro dovere con idealità e con fede. Il Prestito è un ottimo affare; è un sicuro investimento. Fra pochi anni sarà alla pari. Gli italiani fuori d'Italia devono pensare che per essi il miglior modo di contribuire alla guerra è quello di sottoscrivere largamente il Prestito e di contribuire al credito del loro paese. A quanti italiani sono fuori d'Italia io dirigo questo invito nella certezza che essi faranno il loro dovere con sentimento e con idealità e che domani noi saremo tutti lieti di essere figli di un'Italia più grande ».

Il senatore Guglielmo Marconi ha diretto il seguente appello agli italiani del Sud America: « Rivolgo agli italiani di America il più fervido appello perchè sottoscrivano largamente al quinto Prestito Nazionale. Essi hanno il dovere di cooperare alla vittoria ed alla salvezza dell'Italia, e la migliore prova di attaccamento che essi possono dare alla madre patria è di non dimenticare, in questa ora, il Prestito; esso è un buon affare, è un ottimo e sicuro investimento. Ma gli italiani devono anche ricordare che essi hanno il dovere di cooperare alle legittime aspirazioni della loro patria ».

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: *gli figliuolo dei tre Moschettieri*.

Cronaca Cittadina

La Villa della Lotteria attende il nuovo proprietario...

La ricchezza dei 2000 premi, ma specialmente l'ultimo — l'eccezionale premio della Villa — ha rinnovato straordinariamente in questi giorni la ricerca e la vendita dei biglietti. In via Villa della Regina, dove sorge la elegante villa, che costituirà il tanto ambito premio N. 2000, è giornalmente un continuo affluire di curiosi. Quei tranquilli e ridenti paraggi non sono mai stati così frequentati come in questi giorni. La Villa è addirittura la meta di singolari pellegrinaggi d'animo in desiderio. Quanti progetti davanti a quel fabbricato!... E noi vogliamo soddisfarli colla descrizione particolareggiata dell'immobile, come risulta dall'atto di vendita. La previdenza dei possessori dei biglietti ne prenda nota per i necessari calcoli...

La palazzina di via Villa della Regina, 25, si eleva a due piani fuori terra ed è completamente cantinata. Tanto il piano terreno che quello superiore constano ciascuno di 4 camere, corridoio larghissimo di disimpegno, gabinetto all'inglese, scala in pietra e altra di accesso dalla via in marmo; altra, pure in pietra, che mette alle grandi cantine. Sottotetti accessibili da una scala in ferro a chiocciola, una camera per la persona di servizio. Soffitti tutti a volte, pavimenti di cemento, serramenta forti ed eleganti, decorazione signorile. La palazzina fu costruita nel 1900 ed è munita di tutte le comodità: luce elettrica, gas, calorifero a termosifone nel sotterraneo con radiatori in tutte le camere, acqua potabile. Fu fatta a regola d'arte con buoni materiali e solidissima. Attorno alla casa vi è il cortile di circa 300 mq. cintato. In seguito, verso giorno, vi sono altri 900 mq. circa di terreno coltivato a frutteto.

Il nuovo orario per la chiusura dei negozi

Il prefetto ha decretato:

Art. 1.o — A datare dal 15 febbraio 1918 per la città di Torino l'orario di chiusura per i negozi di merci diverse, sia all'ingrosso che al dettaglio, è fissato alle ore 18,30, fino al 28 febbraio 1918; alle ore 19 per il mese di marzo, ed alle ore 19.30 per il mese di aprile successivo.

Art. 2. — Sono esclusi dall'osservanza di questo orario i negozi di commestibili, drogherie, farmacie, chioschi o locali di vendita di giornali, e rivendite di generi di privativa dello Stato, con che dopo l'orario di chiusura, di cui all'art. 1.o, non siano vendute merci in concorrenza ai negozi che devono osservare l'orario predetto.

Art. 3. — Salvo eventuali ulteriori disposizioni, col 1.o maggio 1918 per tutti i negozi l'orario di chiusura resta regolato dal decreto luogotenenziale 26 aprile 1917, N. 690.

Art. 4. — Le contravvenzioni alle precedenti disposizioni saranno punite, a sensi del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1917, N. 163, con ammenda da lire cento a lire mille, ed in caso di recidiva, con l'arresto da un mese ad un anno.

Art. 5. — Il signor sindaco della città di Torino è incaricato della pubblicazione del presente decreto e di farne curare l'osservanza.

Ricerche di famiglie di militari

Chi sapesse indicare il recapito delle famiglie dei seguenti militari, è pregato di informarne il Commissariato Municipale in via Sacchi, 3, Torino:

Canardi Mario, classe 1892, soldato mitragliere. — Crucco Michele di Antonio, nato a Moncalieri il 24 aprile 1886, soldato di fanteria — Delfino Giovanni Battista, di Giovanni Battista, classe 1888, soldato di fanteria. — Manzio Michele, soldato di fanteria — Molinengo Antonio di Enrico e di Drovetto Maria, nato a Torino, il 6 settembre 1892, bersagliere. — Nicola Giovanni, di Giuseppe, classe 1886, soldato zappatore. — Regis Piero, fratello di Giuseppe, soldato di fanteria. — Silva Martino di ... e di Silva Giuseppa, nato a Torino, il 22 novembre 1883, soldato di cavalleria. — Spesso Giuseppe, di Giovanni e di Rosso Malvina, nato il 2 settembre 1880 a Salasco, soldato del genio.

Gli sperduti

Chi avesse notizia dell'aspirante ufficiale dei bersaglieri Luigi Rabbi, dato disperso e ferito nel combattimento del 25 ottobre a Lulco, farebbe opera buona e generosa informandone la famiglia Rabbi, in via Bidone, 25.

Per il Prestito

Gli studenti dell'Università di Torino, raccolti in assemblea, consapevoli del dovere che a loro si impone di contribuire in modo efficace ed organico alla resistenza del paese e al successo del Prestito nazionale, fermi nel proposito di fare per quanto sta in loro ogni sforzo per il conseguimento del fine patriottico, deliberano: 1.o di compiere ciascuno nella propria sfera d'azione la più attiva propaganda in favore del Prestito; 2.o di contribuire ciascuno secondo le proprie forze con sottoscrizioni individuali e con l'acquisto collettivo di cartelle del Prestito da offrire poi a quell'opera di beneficenza patriottica che sarà deliberata; 3.o di lanciare un appello agli studenti delle Università italiane perchè tutti concorrano con ogni energia al « Prestito della liberazione ».

La beneficenza dei cinematografi

Oggi sarà destinato alle beneficenza l'incasso nei seguenti locali: Ambrosio, Emilia, Famiglie, Milano, Olympia e Splendor. L'iniziativa, sempre sotto gli auspici della federazione dei cinematografisti del Piemonte, è a vantaggio del fondo profughi e dei fondi per il Comitato di Assistenza e di conforto ai soldati italiani e alleati.

* *

Il comm. Celidonio Airaldi, assiduo comunale della nostra città, ha destinato per i degenti più bisognosi negli Ospedali territoriali della Croce Rossa Italiana, N. 100 biglietti della Grande Lotteria di Beneficenza, in aggiunta agli altri 300, già offerti.

Il Comitato Regionale della C. R. I., rendendo pubbliche grazie al donatore, ne segnala l'iniziativa filantropica.

L'Esposizione-vendita di lavori femminili

Nel prossimo mese di marzo si riaprirà la XX Esposizione-Vendita di Lavori Femminili. Le adesioni e le azioni si ricevono sin d'ora alla Segreteria trasferita in via Andrea Doria, 15, nei giorni di giovedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e di domenica dalle 9 alle 12.

Il nuovo direttore dell'Ufficio Movimento

Il comm. ing. Edilio Ehrenfreund, che da parecchi anni, come membro della Direzione generale delle Ferrovie in Roma, si era fatto apprezzare per le sue spiccate doti di funzionario intelligente ed attivo, è stato di questi giorni destinato a dirigere l'Ufficio movimento nella nostra città.

Un'altra truffa all'americana

Bisogna proprio credere che vi sia una non esigua schiera di persone che vivono, come dice il detto popolare, con la testa nella luna, senza curarsi di sapere ciò che succede sulla crosta terrestre. Come si potrebbe spiegare altrimenti la presenza di tante persone che, nonostante i tanti esempi, sono pronte a lasciarsi gabbare dal primo venuto? La schiera dei truffati si è intanto aumentata di una nuova vittima, certo Fraschia Giovanni, d'anni 53, da S. Lorenzo di Pinerolo. Venuto a Torino per sbrigare un affare, era ritornato a Porta Nuova per ripartire. Durante l'attesa fu avvicinato da un Tizio, il quale — guarda combinazione! — doveva recarsi anche lui nel suo paese per portare 12,000 lire. A costui si aggiunse poco dopo un compare. Senza dilungarci di più, poichè le truffe del genere si assomigliano come due goccie d'acqua, il povero Fraschia si lasciò prendere nella rete dei due galantuomini e vi perdette il portafogli contenente L. 250.

Fra una guardia e un ladro

La guardia Rubino Francesco, addetta al Commissariato compartimentale di Porta Susa, presso le Ferrovie, sorprese in flagrante furto il pregiudicato Agnesco Domenico, di anni 22. All'atto dell'arresto il ladro si ribellò e nella colluttazione che ne seguì morsicò ripetutamente sulla faccia l'agente. Per l'intervento di due ferrovieri, il ribelle venne però domato e tradotto alla Sezione. Il Rubino venne poscia medicato al Mauriziano, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Spara contro una vicina di casa e tenta suicidarsi

Il fatto avvenne ieri mattina nella casa N. 11 di via Belfiore. Abita in una soffitta il muratore Coda Pietro, d'anni 67. Rimasto vedovo alcuni anni fa, una vicina di casa, certa Bonino Maria, d'anni 64, prese cura della sua abitazione, mediante un compenso mensile. Da una trentina di mesi però questi loro rapporti cessarono, non sappiamo per quali motivi. La tragica scena svoltasi questa mattina dimostra che nell'animo del vecchio uomo era rimasto un rancore che col passare del tempo si inasprì fino all'ossessione. Sotto il dominio di tali sentimenti verso le 7,30 di questa mattina, il Coda scese nel cortile della casa ed atteso che la Bonino passasse come di consueto. Subito che la vide le mosse incontro ed estratta una rivoltella le sparò contro un colpo. Alle grida disperate della donna, il vecchio uomo si credette vendicato e lasciato il cortile salì alla sua soffitta, il cui uscio chiuse dall'interno per impedire a chiunque di seguirlo. Ciò fatto alzò l'arma che impugnava all'altezza del capo e si sparò un colpo nella scatola cranica. In quel mentre i vicini che erano accorsi nel cortile al rumore della prima detonazione, credendo di trovarsi dinanzi ad una mortale avventura, rilevarono che la donna era stata appena sfiorata al fianco sinistro dal proiettile dell'arma. Sopraggiunta nel frattempo la guardia di P. S. Lattarulo, questa salì alla soffitta del Coda e trovato l'uscio chiuso bussò. Ma inutilmente. L'agente mandò allora in cerca di un fabbro mediante la cui opera l'uscio fu aperto. Il vecchio uomo fu trovato giacente, e in apparenza agonizzante. Con ogni riguardo egli venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Galansino. Il sanitario giudicò urgente sottoporlo alla trapanazione del cranio; operazione che eseguì col concorso del dottor Grignaschi. Lo stato del vecchio uomo è naturalmente gravissimo. Anche la Bonino si recò al San Giovanni, ma la lesione da lei riportata è appena superficiale e venne giudicata guaribile in sei giorni.

Il Coda lasciò un biglietto scritto a lapis da cui risulta che la tragedia maturava da tempo nel suo cervello. Le sconclusionate e quasi inintelligibili frasi dello scritto dimostrano che la sua mente non era più retta da un perfetto equilibrio ragionante.

Seguendo la Cronaca

Le autorità mediche

più competenti raccomandano caldamente una tazza di Sedobrol « Roche » contro i disturbi del sistema nervoso: soffrite d'insonnia, nevrastenia, emicrania, disturbi nervosi dello stomaco o del cuore? Prendete il Sedobrol « Roche » che vi ridarà la calma ed il sonno, col desiderato riposo.

Il Sedobrol « Roche » si può prendere come brodo o come condimento dei cibi. Si prega di guardarsi dalle imitazioni. Il Sedobrol « Roche » si vende in tutte le farmacie in tubetti originali da 10, 20, 60, 100 tavolette a L. 2.50, 5, 8.50, 12.50.

I Divertimenti

"L'Aigrette„ al "Cinema Vittoria„ con cinque grandi interpreti

La bellissima commedia di Dario Niccodemi, nella elegantissima sceneggiatura della Tiber Film di Roma e nell'interpretazione assolutamente eccezionale di cinque grandi interpreti: Hesperia, Jacobini, Carloni-Talli, Tullio Carminati e Andrea Habay è quotidianamente ammirata da un pubblico folto e fine e prosegue nelle sue fortunatissime repliche.

"La Figlia del Mare„

Maria Stella, inerpicata sulle roccie, fissa il mare con ed ore, e canta, canta:

O mare, o mare
dimmi chi debbo amare...
Portalo da lontano,
traghettalo sull'onde,
aggrappato la mano
alle mie treccie bionde!

I marinai, di ritorno dalla pesca, indugiano un istante, attratti da quel canto... Ah, se quella fanciulla selvaggia fosse meno sdegnosa come l'amerebbero! Ma ogni volta la voce di un cantore ignoto ed invisibile risponde, accendendo nel cuore della fanciulla turbamenti strani. « O mare, o mare, — dille chi devo amare... — Dille che l'è vicino — portato in groppa all'onda, — legato dal destino — alle sue treccie bionde! ».

Oggi per l'ultimo giorno Pietro Mascagni dirigerà "RAPSODIA SATANICA„ al "Salone Ghersi„

Come venne annunziato, oggi, per l'ultimo giorno, Pietro Mascagni dirigerà la sua novissima opera: *Rapsodia satanica*, illustrata da una meravigliosa film della Cines, avente ad interprete principale Lyda Borelli. E' certo che moltissimi ammiratori del celebre compositore si troveranno oggi al *Ghersi* a risentire la bellissima musica, ad ammirare l'eccezionale film e ad applaudire Pietro Mascagni, come autore e come direttore d'orchestra impareggiabile. Anche oggi gli spettacoli saranno due: uno alle 17 e uno alle 20,15, e in entrambi Mascagni, prima di *Rapsodia satanica*, dirigerà il *Sogno di Ratcliff*. I prezzi odierni sono: Platea L. 2; Galleria (Distinti) L. 5 (compreso il bollo); Militari non graduati e ragazzi L. 1 e L. 2.

Un incidente al "Cinema Italia„ Due giovani sposi del contado

in viaggio di nozze, entrarono ieri al *Cinema Italia*. Pigiati in mezzo ad una folla immensa, continuamente scossa da un delirio di risate, ridevano a loro volta in un modo così pieno e sonoro, che tutti li guardavano sorridendo per il supplemento di gaiezza. Ma il bello venne dopo, quando, a spettacolo terminato, furono invitati ad uscire con gli altri, rispondendo un'altra infornata di pubblico che stava per pigliar posto. I due sposi non volevano muoversi: essi volevano conoscere ad ogni costo Charlot e portarlo con loro al paese per divertire il sindaco e il signor curato. Finalmente, tra le risate generali, pagarono un nuovo biglietto e rimasero a vedere *Charlot pasticciere* e *Filomena* ancora per una seconda volta.

"COME LE FOGLIE„ di G. Giacosa al *Cinema Ambrosio*

prosegue nelle sue brillantissime repliche. Anche ieri un pubblico assai affollato fece al lavoro della *Tiber* le migliori accoglienze, ammirando l'interpretazione di Maria Jacobini e di Alberto Collo.

"INTOLERANCE„

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

Musco, il supercomico invita tutti al "Cinema Royal„

Chi vuol passare due ore di vivacissima allegria, si rechi al *Royal* ad ammirare Angelo Musco nella divertente commedia: *Il San Giovanni decollato*. Anche ieri una folla straordinaria accorse a questo locale e fu tutto risonante di continue risate.

Stasera al Varietà Maffei Serata d'onore della Krasinska

la grande stella del Varietà, la cantante dalla voce d'oro, che si produrrà in diversi numeri nuovi. Un vero fanatismo suscita la mondiale *troupe* Mantovani. Il programma attuale è composto di 18 bellissimi numeri.

"Il filo della vita„ allo "Splendor„

Oggi e domani, repliche di: *Il filo della vita*, interpretazione di Maria Jacobini, edizione della Casa Tiber. Venerdì: *Crispino e la comare*, protagonista Camillo De Riso.

La libertà a Curti, Toscano e C.?

Da qualche giorno circola la voce che ai noti arrestati cav. Augusto Curti e complici sia stata concessa la libertà provvisoria. Un'altra voce, riportata anche da un giornale di fuori, afferma invece che sia stata negata. Nulla di vero. L'autorità giudiziaria a tutt'ieri non si era ancora pronunciata nè in un senso nè in un altro.

I detenuti a mezzo dei loro difensori di fiducia — ai quali s'è aggiunto l'ausilio di noti avvocati *extra-moenia* — attendono la concessione della richiesta libertà provvisoria e persino un proscioglimento!...

Il reato principale di cui si fa carico ai prodotti Curti, Toscano e C. è quello di accaparramento, che non darebbe luogo a concessione di libertà provvisoria. L'arresto non fu precisamente motivato dal reato di contrabbando — pel quale furono lasciati trascorrere i termini della flagranza (e per ciò è in corso un'inchiesta di due funzionari del Ministero delle finanze mandati da Roma) — ma dal reato di accaparramento, che però gli accusati negano strenuamente. C'è in giro una molto legittima curiosità di sapere come proveranno, ad esempio, il cav. Curti, che ora — o doveva essere — un semplice spedizioniere per conto di terzi, ed il cav. Toscano, che all'inizio della guerra s'occupava persino di cinematografia e senza stabilimenti ed opifici si è fatto un patrimonio, che le rilevanti merci accaparrate costituivano un naturale atto di providenza industriale e una necessità essenziale di vita delle loro aziende e delle loro maestranze.

Noi ci auguriamo che la magistratura compirà con giusta severità la sua opera diretta a scoprire le fonti di repentine ricchezze e di precipitosi guadagni, ed a colpire tutti indistintamente i contravventori alle leggi della patria: i piccoli e quelli di grande stile, i disgraziati accaparratori di pochi chilogrammi di lardo e di olio ed eventualmente chi in tragiche ore, pur imbandierando persino i cavalli ed i carri, immagazzinava e faceva emigrare all'estero quella lana preziosa che oggi ci chiedono con angoscia i difensori del nostro suolo dalle pantanose bassure della Piave ai ghiacciati dirupi del Grappa.

All'Ospedale

Dalmasso Eugenio, d'anni 66, abitante in corso Re Umberto, N. 78, carrettiere, mentre era in condotta di un carro carico di sabbia, presso il ponte in legno del Pilonetto, scivolò e cadde in modo da riportare la frattura del femore sinistro. Trasportato al S. Giovanni, venne ricoverato e giudicato guaribile in quattro mesi.

Il manovale Bertero Angelo, d'anni 36, ieri sera, lavorando all'Azienda Elettrica Alta Italia si produsse la frattura dell'avambraccio sinistro. Il dottor Abularaghe, del S. Giovanni, lo giudicò guaribile in 30 giorni.

— Vinci Candido, d'anni 25, si è recato al San Giovanni con tre ferite alla testa che disse riportate in corso Oporto ad opera di due sconosciuti. Il dottor Iacilla lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

I ladri

Alla signora Ferrero Giuseppina, abitante in corso Regina Margherita, N. 138, furono da ignoti rubate otto brente di vino. Al signor Ambrosio Michele, abitante al N. 142 dello stesso corso, furono rubate parecchie forme di formaggio gorgonzola. Il mutilato della gamba destra Bon Bartolomeo, mentre pranzava nell'« Albergo Cappel Bianco », in via Monferrato, fu derubato della vetturetta, lasciata all'esterno dell'esercizio. Il negoziante Rossa Matteo, con negozio in corso San Maurizio, N. 19, durante una corsa tranviaria fu derubato dell'orologio d'oro e catena.

Rapina

Certo Marino Tommaso denunziò che all'angolo dei corsi Emilia e Vercelli fu derubato con violenza da sconosciuti di L. 4, nonchè della tessera del pane e della... pipa!

Note spicciole

La Commissione dei confettieri e pasticcieri della Confederazione esercenti richiama vivamente l'attenzione dei colleghi della città e provincia sul disposto dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 7 gennaio corrente e cioè: col 1.o febbraio p. v. è assolutamente vietato esporre nelle vetrine qualsiasi genere di dolce (anche se confezionato in scatole) compreso il cioccolato e le conserve di frutta. Si raccomanda a tutti di osservare scrupolosamente onde evitare maggior danno alla classe intera. Con circolare la suddetta Commissione farà conoscere ai colleghi le disposizioni ufficiali, riflettenti l'interpretazione degli altri articoli dell'accennato decreto luogotenenziale.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1918.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Bellino Alberto con Corino Celestina — De Agostini Leonardo con Rampazzo Edvigia — Vergnano Antonio con Valleso Giuseppina — Gili Battista con Gastero Margherita — Olivero Domenico con Casarotto Maria — Trotter Luigi con Giordani Anita ved. Irudo.

MORTI: De Magi Mario, d'anni 22, soldato dirigibilista.

Pattini Teodolinda ved. Mortol, d'anni 58, di San Secondo Parmense, casalinga.

Panizza Domenico di Carlo, d'anni 76, di Alessandria, operaio.

Mosselli Bartolomeo fu Giuseppe, d'anni 81, di Fara, pensionato, via Montevecchio, 43.

Mariotti Matteo di Luigi, d'anni 38, di Aigues Mortes, impiegato, via Aurelio Saffi, 17.

Costa Giovanni fu Sebastiano, d'anni 71, di San Damiano d'Asti, selciatore, via Santhià, 4.

Fasolo Carlo fu Luigi, d'anni 80, di Montaldo Torinese, pensionato, piazza Emanuele Filiberto, 10.

Rapazzo Giuseppina n. Meriaini, d'anni 63, di Nizza Monferrato, agiata, via della Zecca, 15.

Bertero Maria ved. Capra, d'anni 71, di Chieri, casalinga.

Sapino Lucia ved. Pechis, d'anni 76, di Moncalieri, casalinga, via Nizza, 28.

Prelio Giuseppina ved. Gallo, d'anni 73, di Vabiague, casalinga, via Bellana, 27.

Sommaruga Angela ved. Carzani, d'anni 77, di Cerreto Guidi, via Lagrange, 37.

Cortese Giuseppe fu Giovanni, d'anni 59, di Moiro, pensionato.

Caloni Matilde n. De Rossi, d'anni 41, di Cagliari, agiata, via Vittorio Amedeo II, 13.

Zucco Guglielmo fu Giovanni, d'anni 72, di Casalborgone, macellaio.

Gassi Alberto fu Domenico, d'anni 51, di Napoli, impiegato.

Dario Fortunato di Battista, d'anni 20, di Pelusa Maggiore, soldato artigliere.

Sorcolto Annunziata di Giovanni, d'anni 19, di Torino, tessitrice.

Merlino Antonio fu Francesco, d'anni 73, di Torino, calzolaio, via Silvio Pellico, 8.

Centallo, calzolaio.

Trinelli Michele fu Giovanni Battista, d'anni 30, di ...

Merlino Carlo, d'anni 63, di Lavriano, facchino, via Sesia, 18.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia d'operette Città di Milano) — Ore 20,15: « La bellissima di Moncocò », operetta in 3 atti.

CARIGNANO (C.ia Tina di Lorenzo) — Ore 20,15: « L'ombra », 3 atti di D. Niccodemi.

ALFIERI (C.ia Sichel e C.) — Ore 20,15: « Il biglietto d'alloggio », commedia in 3 atti di A. Marx.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 20,15: « Pane e nane », dramma in 3 atti di Mario Leoni.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 20,30: « Torin gloriosa », historia d'attualità.

TEATRO SCRIBE — Ore 20,15: « Christus ».

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-29) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 78.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « Malombra », int. Lyda Borelli.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della fotografia documenti e proclami, raccolte dal Governo belga, attestanti le devastazioni dei tedeschi nel Belgio. Ingresso gratuito dalle ore 15 alle 18.

PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 15 alle 18.

MERCATI

BRA, 29. — **Bestiame**. — Vitelli da macello, al Mg., L. 61 a 65 — Id. della coscia 30 a 31 — Conigli, al Mg. 2,50 a 3.

Cereali. — Meliga, al Mg., L. 3,56.

Farine, pane, pasta e riso. — Farina di meliga uso setacciata, al chilog., L. 0,50 — Id. setacciata, 0,60 — Farina di frumento, al q.le, 55 — Crusca 24,50 — Pane, forma piccola, al Kg., 0,60 — Id. forma grossa, 0,55 — Pasta 0,90 — Riso, 0,80.

Frutta e verdura. — Mele, al Mg., L. 3 a 5 — Pere 5 a 12 — Nocciole 11 a 20 — Castagne secche 11 a 15 — Uva da tavola 10 a 15 — Spinacci 3 a 3,50 — Cavoli a a 3,50 — Aglio 1 a 2 — Rape 1,90 a 2.

Legna. — Forte, al Mg., L. 1,30 — Dolce 0,90.

Pollame, uova e burro. — Polli, alla coppia, L. 3 a 9 — Galline 10 a 14 — Uova, alla dozzina, 3,00 — Burro, al Kg. 7.

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AUTOCENTRANTI, seghette, prezzi bassi, punte dirette, lame sega nastro, circolari, acciai. — Chollier, Nizza, 9. c 1197

CERCO vernetta omogenea. — Offerte cassetta 42 C. Unione Pubblicità, Torino. 21966

COMPRO cesoia a plateau piccola, piccolo bilanciere, torchio lastra 8-9 decimi. — Offerte dettagliate Ferrero, via Volturno, 4. 21837

COMPRO macchina dividere uso orologieria. — Ferrero, via Volturno, 4. 21838

FAMIGLIE, provvedetevi tutte di sapone Banha trattato comprarlo lire duecento quintale, vetri casili lire quaranta franco stazione ovunque. — Ditta Fantino, Novi Ligure. 1351 G

MACCHINARIO cercasi, pressa eccentrica potenzialità circa 20,000 chil. Barra massa tagliente 500 chil. — Scrivere cassetta 601 A. Unione Pubblicità, Torino. c 1160

STABILIMENTO ausiliario cerca Società disposta costruire d'urgenza incavallature miste polloncean, tetto e lariceo nostrano. — Per schiarimenti scrivere Farelli, via Governolo, 4, Torino. 21849

TORNI, trapani, fornitori d'occasione, di varie capacità e potenzialità, disponibili immediatamente. — Franco Tosi, Legnano. (1143 T

VENDESI, Avviamento Romagna motore gas povero 70 HP., ottimo stato. — Scrivere 1080, Unione Pubblicità, Firenze. 1019 F

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBISOGNANO signore, signorine appassionate carriera cinematografica. — Palatino Film, Mazzini, 8. 21850

CAPO reparto rettifiche, competenza assoluta qualunque genere lavoro, cercasi da primario Stabilimento Ausiliario. — Inviare copia certificati, scrivendo alla cassetta N. 137 A. Unione Pubblicità, Torino. 1370

CARPENTIERI cercansi da Stabilimento Ausiliario per montaggio tettoie. Ottime retribuzioni — Rivolgersi portinaio Corso Re Umberto, N. 35, dalle ore 12 alle 14 e dalle 18 alle 20 del giorno 30 corrente. 1159

CARTOLERIA moderna abbisogna ragazza dodicenne buona famiglia, adibirla lavori carta. — Corso Vittorio, 41. 21914

CERCANSI abili operai cucinisti, buona retribuzione. — Destefanis, via Sacchi, 28. c 1508

CERCANSI lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte, lavoro assicurato. — Corso Vittorio Emanuele, 50. 21581

CERCANSI meccanico macchina Cornely e cucitrice sconnettitrice ricami. — Via Roma, 28. 21603

CERCANSI tornitori, frezatori; preferisco stano di età matura. — Corso Vigevano, 52. 21703

CERCASI donna tutto servizio, mili persone; referenze. — 20, piazza Montebello. 21877

CERCASI commesso o commessa pratica ferramenta. — Scrivere cassetta 12 C. Unione Pubblicità, Torino. 21788

CERCASI lattorina per Sartoria. — Via Amedeo Peyron, 17. 21936

CERCASI ragazza pulita negozio, alloggio. — Signadeia, Cernaia, 6. 21831

CERCASI ragazzo distinto per lavori ufficio, conomissioni. — Allied Machinery, via XX Settembre, 17, Torino. c 1151

COMPOSITORE, Giacchino lipograf ricercasi lavoro fuori orario. — Scrivere Società Continentale Importazione. c 1187

CORRISPONDENTE inglese, dattilografa, perizia conoscenza, cercasi. — Tessera 305, posta. 21672

CORRISPONDENTE segretario, dattilografo, attività, iniziativa, offre conveniente occupazione ore serali. — Scrivere cassetta 12 C. Unione Pubblicità, Torino. 21925

FABBRICA radiatori, aeroplani garage Ponte Severo cerca lattonieri ben retribuiti — Offerte casella postale 1129, Milano. 1373 M

FARMACISTA, signorina diplomata, anche orario ridotto, cercasi Farmacia Torino. — Scrivere cassetta 394 A. Unione Pubblicità, Torino. c 1160

IMBALLATORE viene ricercato da Casa grossista tessuti. — Scrivere con referenze cassetta 293 A. Unione Pubblicità, Torino. 1194

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca stenodattilografa velocissima ed abile contabile, nonchè fattorino. — Scrivere cassetta 252 A. Unione Pubblicità, Torino. c 1125

OPERAI e operaie, tornitori, fucinatori, lattonieri, manovali cercansi da Stabilimento ausiliario c. 31, S. corso Regina Margherita, 16 bis. c 1414

POSIZIONE futura, duratura cercherebbesi signorina, signora intelligentissima, colta, lavoratrice indipendente, possibilmente pratica rappresentanza estero, indispensabile stenodattilografia, conoscenza inglese, moralità, ottimo carattere volonteroso, dimostrando capacità eccezionale interessamento affari avvenire possibile. — Scrivere dettagliatamente, indicando referenze, pretese, cassetta 102 A. Unione Pubblicità, Torino. 1180

PRIMARIA Ditta di Torino cerca abili ragioniere pratiche lavori ufficio. — Scrivere cassetta 211 A. Unione Pubblicità, Torino. c 1528

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE cuoco domestico cerca famiglia o Collegio, anche fuori. — Via della Rocca, 1. Drogheria. 21833

CAPO fresatore pequissimo lavori serie e buona pratica lavorazione ingranaggi, offresi. — Scrivere N. 116, Albergo Italia, Cocoletto, Genova. c 1224

CAPO tecnico d'officina meccanica, buona pratica lavorazioni in serie e trattamento materiali, cerca posto a scopo migliorare; anche capo officina; serie referenze. — Scrivere cassetta 72 C. Unione Pubblicità, Torino. 21879

CHAUFFEUR meccanico esente, ... militare, occuperebbesi qualsiasi tipo vettura o camion; serie referenze. — Borgia, via Monferrato, N. 18. 21826

CONIUGI soli, già portinai, cercano portieria solo moglie. — Bernardi, via Rocca, 17. c 1152

CONTABILE corrispondente, già segretario cassiere ditta industriale commerciale, trentacinquenne, militesente, colto, energico, pratico ogni mansione importante, referenze prime ordine, desidera migliorare. Coscienzioso. — Inserzione 21820, posta, Torino. 21820

GIOVANE vedova cerca impiego come corrispondente francese e aiuto contabile. — Inserzione 21841, fermo posta, Torino. 21841

GIOVANE esente, ... occuperebbesi presso seria Ditta come contabile o posto fiducia. — Scrivere cassetta 56 C. Unione Pubblicità, Torino. Ritiro 3 febbraio. 21832

MAGAZZINIERE commestibili, coloniali, vini, spediz., cerca pronta occupazione; ottime referenze. — Scrivere cassetta 75 C. Unione Pubblicità, Torino. 21851

MARESCIALLO R. Marina pensionato, prefuga, non più ... occuperebbe ... anche cauzione. — R. A., piazza Solferino, 7. 21857

RAGIONIERE specializzato contabilità industriale dispone ore serali per impianto e organizzazione contabile. — Scrivere cassetta 42 C. Unione Pubblicità, Torino. 21748

MILITESENTE, diciassettenne, pratica magazzino, lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 81 C. Unione Pubblicità, Torino. 21832

SIGNORINA contabile praticissima, disponibile ore libere e domenicali, occuperebbesi. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità, Torino. 21852

SIGNORINA serie referenze, provetta contabile pratica cassa, paghe operai, dattilografa, corrispondente occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 35 C. Unione Pubblicità, Torino. 21830

SORVEGLIANTE lavori Ferrovie Stato, pensionato, buona età, istruita, occuperebbe posto decoroso — anche magazziniere. Occorrendo, prenderebbe incarico manutenzione binari. Ottime referenze. — Scrivere B. M., fermo posta, Collegno. 21903

STENO-DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio disponibile subito seria Ditta. — Scrivere cassetta 60 C. Unione Pubblicità, Torino. 21864

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

DA rimettere per motivi di salute negozio da confezioni. — Via Tiziano, 31, Torino. 21861

PANETTERIA rimettesi causa militare; soli pretese. — Corso Francia, 92. 1157

RILEVASI officina meccanica con scelto macchinario funzionante. — Scrivere cassetta 251 A, Unione Pubblicità, Torino. 1517

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTO, amico villetta tra Torino Sambuy. — Offerte cassetta 66 C, Unione Pubblicità, Torino. 21847

COMPRO piccola entro cinta, dieci a dodici vani, annesso giardino o cortile. — Inviare offerte dettagliate, indicando località, cassetta 203 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1500

200,000 case d'angolo su corso, divisibile, vendesi — Casella postale 156. 21900

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTO appartamentino ammobigliato, piano rialzato. — Via Beaumont, 21. 21901

APPARTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne. — Amerigo Vespucci, 65, presso corso Vinzaglio. 21868

CERCASI 1.o aprile alloggio mobiliato: due grandi camere tre letti, cucina, posizione centrale, soleggiata. — Scrivere pretese cassetta 23 C, Unione Pubblicità, Torino. 21847

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AFFITTO camera, corsa salotto, via Mazzini, vendo pensione. — Rivolgersi Rilaeo, Barbaroux, 2. 21820

CAMERA, volendo salotto, elegante, pensione finissima sola, termosifone, telefono, 13-18 giornaliere. — Corso Valentino, 26; informazioni Floreale. 21878

GIOVANI sposi cercano elegante camera ammobigliata, con pensione, anche presso distintissima famiglia. — Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità, Torino. 21848

PROFESSIONISTA scrivendo, stabile, salotto, cerca 1-2 camere signorili, altra vuota uso studio, potendo pensione famigliare. — Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità, Torino. 21880

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

A. Grande liquidazione stoffe e riduzioni. — Via Consolata, 3, cortile. 21797

A. Rilevarei numero telefono, eventualmente locali, mobilio ufficio, magazzino. — Scrivere cassetta 71 C, Unione Pubblicità, Torino. 21871

ABITI eleganti signora, uomo, pelliccie, compro, vendo. — Peccoraro, Nizza, 17. c 1511

ARGENTO, oro, platino, brillanti, compro alti prezzi. — Bertola, via Bogino, 4. 21908

BINOCCOLO, monocolo prismatico acquisterei se vera occasione. — Rigat, San Tommaso, cinque. 21870

CEDESI paletot verde scuro, modello nuovissimo. — Principe Tommaso, 40, portinaio. 21875

CERCASI caldaia Cornovaglia circa mq. 45, ottimo stato, pronta consegna. Offerte entro il 31 corrente. — Scrivere cassetta 56 C, Unione Pubblicità, Torino. 21848

DENTIERE rotte, usate compera Daracone portici via Nizza, rimpetto 13. 21817

DISTINTO signore conoscerebbe giovanissima signorina, bella, elegante, scopo matrimonio. Esclusi anonimi. — Libretto riconoscimento 07770, posta, Torino. 1567

GIOVANE celibe conoscerebbe signore benestante scopo buone scopo matrimonio. — Zatanella, posta, Torino. 21841

GRAZIOSA mancia consegnando borsa argento, promemoria ricordo, smarrita sera 27, Teatro Chiarella. — Brengini, Mazzini, 4. 21908

MACCHINE scrivere Remington, Sun vendo prezzo eccezionale occasione. — Balbo, Calli, 1. 1507

PRIMARIA Modisteria Fabbrica cappelli Excelsior Mode, Regina, 47, piano 1.o, titolo réclame vende eleganti cappelli seta e tutte lire quindici, ecc. Reparto ricchi modelli. 21913

SIGNOR industriale Tienne, esonerato, conoscerebbe giovane signorina istruita scopo matrimonio. — Fermo posta, Anselmo. 21899

RILEVEREI occasione piccolo, elegante alloggio, acquistandone mobilio. — Scrivere cassetta 307 A. Unione Pubblicità, Torino. c 1517

SKIATORI. Vendo sky, bastone, piccozza, racchette. — Ore 11-13, corso Francia, 50. 1461

TELEFONO ritirerebbesi subito epto comprerei. — Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità, Torino. 21850

URGENTI liquidare o rimettere, causa richiamo militare, camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi. — Dasio, Valperga Caluso, 15. 21885

VENDESI macchina per scrivere « Yost ». — Rivolgersi Corvo, Accademia Albertina, 41. 21874

VENDONSI anche separatamente: 3 camere letto nuove ... L. 1200 cad.; 1 studio completo nuovo L. 800; 1 camera pranzo mogano L. 1200; cucina completa L. 300 ancora; con sedie pelle L. 175. — Rivolgersi Bucciolini, via Bertholet, 14. 21189

VENTISETTENNE distinto, esonerato, disponibile ... conoscerebbe giovane signorina, istruita, bella, ricca, scopo matrimonio. Cestinansi anonimi. — Inviare fotografia restituibile casella postale 201. 21843

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

A Cliquante dormitorio lezioni chauffeur governative in poche lezioni. — Madama Cristina, 115. 21813

LAUREATO darebbe lezioni materie letterarie giovinetti, anche domicilio. — Libretto 8850, posta, Torino. 21835

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

RAPPRESENTANTI facoltosi ... cercansi. — Avvenente, via ..., Genova. 1473 G

VIAGGIATORE introdotto, preferibilmente cappelli Sienne, militeserite, licenza tecnica. — Scrivere cassetta 60 C, Unione Pubblicità, Torino. 21831

VIAGGIATORE cercasi, periodo ... da Casa grossista tessuti, maglierie. Importante retribuzione. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 294 A, Unione Pubblicità, Torino. 1509

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTASI prontamente camion per trasporto persone quattro tonnellate. — Scrivere cassetta 211 A, Unione Pubblicità, Torino. 1517

ULTIME NOTIZIE

La Rada ucraina rovesciata dal "Soviet,,

Pietrogrado, 28.

Un telegramma da Kiew annunzia che la Rada generale ucraina è stata rovesciata e sostituita dal «Soviet» massimalista ucraino. La caduta della Rada determina un importante mutamento nella questione delle trattative di pace. La Delegazione indipendente ucraina, che progettava la pace separata con gli austro-tedeschi, sarà sostituita da tre delegati massimalisti, i quali dovranno seguire fedelmente la tattica dei delegati del «Soviet» di Pietrogrado. Trotzki non è ancora partito per Pietrogrado. La Legazione romena, che ha ricevuto ordine di lasciare la Russia entro dieci ore, è partita a mezzanotte per Stoccolma. Il terzo Congresso generale dei delegati dei contadini è stato aperto alla presenza di quattrocentocinquanta membri ed ha approvato all'unanimità la proposta di unirsi al Congresso dei delegati dei soldati ed operai. Il Congresso dei ferrovieri di Pietrogrado è stato informato che la peste infierisce su tutto il litorale del Caucaso, ove la malattia è portata dai soldati che lasciano i reggimenti senza subire quarantena. Oltre trecento casi di tifo sono registrati giornalmente a Pietrogrado. In seguito alla carestia le condizioni della salute pubblica sono peggiorate e la mortalità è salita notevolmente.

La ripresa delle trattative a Brest-Litowski

Trotzki vuol temporeggiare

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

I negoziati di pace russo-tedeschi a Brest-Litowski sono stati ripresi oggi. Trotzki aveva chiesto una prolungazione dell'intervallo prestabilito, ma i tedeschi l'hanno rifiutata. Da Pietrogrado si annunzia che Trotzki, prima di partire, parlando al Congresso dei «Soviets», ha dichiarato: «Noi non concluderemo giammai una pace annessionistica e imperialista». Sembra che la formula adottata dai bolscevichi sia semplicemente questa: «Non fare la guerra e neppure firmare la pace». La procedura sarebbe quindi di temporeggiare, ma i tedeschi sembrano aver mangiato la foglia, e si apprestano a concludere qualcosa in un senso o in un altro. Sebbene i bolscevichi rimangano fermi sui loro principii, essi hanno a casa molti elementi che stanno tirandoli indietro. Mentre a Brest-Litowski gli austro-tedeschi possono difficilmente sperare di rabbonire del tutto i bolscevichi, sembra che la probabilità della pace separata con l'Ucrania rimanga completa. Per impedirne la realizzazione è pur vero che i bolscevichi ucraini, i quali finora rappresentano politicamente una minoranza, hanno inviato delegati alla Conferenza di Brest-Litowski, ma tale avvento favorirà il giuoco germanico, inteso a convincere la delegazione maggioritaria dell'Ucrania, composta di rappresentanti di classi di possidenti, della opportunità che, pei loro interessi, stipulino la pace al più presto possibile. Pertanto abbiamo ora tre delegazioni distinte intorno alla tavola delle trattative, oltre a quella austro-tedesca, vale a dire: la delegazione bolscevista petrogradense, quella bolscevista di Ucrania e, infine, la delegazione ucranica ortodossa. Come affinità di idee e di interessi può dirsi che quest'ultima è più vicina alla delegazione austro-tedesca che alle altre due delegazioni russe. Può darsi che essa agogni di riprendere gli affari, e questo è quanto gli austro-tedeschi desiderano, perchè anelano di cavare dai granai ucranici tutto il grano disponibile che vi sta accumulato. La posizione è molto complicata ed i prossimi giorni a Brest-Litowski saranno interessantissimi. Se la delegazione ucranica maggioritaria stipulerà la pace, non si vede come i bolscevichi possano alla lunga astenersi dal fare altrettanto. Nel frattempo la Russia va sempre più a pezzi, e un calcolo minimo delle Repubbliche sorte finora in autonomia ne conta dodici. Il corrispondente petrogradense del *Times* raccoglie dalla stampa russa la rivelazione che la popolazione di Pietrogrado, in seguito alla cattiva nutrizione, è decimata da epidemie di tifo e vaiuolo. La cosa era stata tenuta nascosta per evitare l'allarme, ma ora è necessario porre all'erta gli abitanti. Le condizioni pochissimo sanitarie prevalenti a Pietrogrado fanno considerare il diffondersi del tifo come più pericoloso che una infezione colerica. Gli ospedali sono pieni e la dieta necessaria per i pazienti non è procurabile. Oltre alla scarsità dei viveri, coopera alla diffusione del contagio ogni genere di adulterazioni. M. P.

La "guardia rossa,, s'impadronisce della stazione di Helsingfors

Zurigo, 29, notte.

La *Gazzetta di Francoforte* annunzia da Stoccolma che la guardia rossa si è impadronita della stazione di Helsingfors. I consoli stranieri lasciarono la città. La flotta russa del Baltico minaccerebbe di bombardare la città. Il Senato finlandese ha trasmesso una protesta a tutti i Governi perchè i rappresentanti del Governo russo appoggiano la rivoluzione in Finlandia.

Le vittime dell'incursione degli aviatori tedeschi su Londra

57 morti e 169 feriti

Londra, 29, notte.

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice: Le ultime informazioni segnalano che due gruppi di velivoli nemici passarono sulla costa dell'Essex, ed un altro sulla costa del Kent, tutti quasi simultaneamente verso le 8 di ierisera. I due primi gruppi si diressero verso Londra seguendo linee parallele al di sopra dell'Essex avvicinandosi alla capitale da est e da nord-est poco dopo le ore 9. Due degli aeroplani che componevano il gruppo che passò sulla costa del Kent, gettarono bombe sulle isole di Hanet e Sheppey; gli altri attraversarono l'estuario del Tamigi e, volando su Essex, si avvicinarono pure all'est di Londra. Sembra che quindici velivoli nemici abbiano preso parte agli attacchi; cinque di essi raggiunsero la capitale e gettarono bombe su vari distretti fra le 9 e le 10. Poco dopo la fine del primo attacco altri aeroplani nemici passarono sulla costa dell'Essex ed uno solo di essi raggiunse Londra giungendo dal nord. Le bombe furono gettate fra le 12,15 e le 12,30. Numerosi velivoli del Corpo reale di aviazione si alzarono; due nostri aeroplani da caccia impegnarono combattimento con un apparecchio nemico al di sopra dell'Essex, dopo una breve lotta impegnata molto da vicino, il velivolo nemico prese fuoco e si abbattè in fiamme cadendo dall'altezza di tremila metri. I tre occupanti morirono in seguito alle bruciature riportate. Parecchi altri combattimenti con aeroplani nemici furono segnalati dai nostri piloti. Uno di questi inseguì una macchina nemica oltre la costa ed impegnò un combattimento rimasto indeciso al di sopra del mare. Le vittime, in seguito all'incursione, sono quattordici uomini, diciassette donne e sedici fanciulli uccisi; 93 uomini, 56 donne, 17 fanciulli feriti. I danni sono lievi.

Gli scioperi di Berlino

le loro proporzioni e la loro portata

L'atteggiamento dei socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

A Berlino il proclama dei rivoluzionari non fu privo di effetto. Lo sciopero, che si minacciava, è scoppiato parzialmente. I comunicati ufficiali tedeschi tendono ad attenuare l'importanza del movimento. Mentre ieri si diceva che lo sciopero era fallito, oggi la «Gazzetta di Francoforte» scrive che centomila operai avevano lasciato il lavoro nell'impero, ma che il movimento mancava di qualsiasi direzione. Berlino non avrebbe mutato aspetto in seguito al movimento; nessuna dimostrazione e nessun corteo. Fra gli scioperanti si trovano sovratutto donne. Il movimento sembra causato dal ritardo frapposto nell'attuare la riforma elettorale prussiana e dall'agitazione del partito patriottico. Altre notizie dicono che il lavoro è stato sospeso in 33 fabbriche; nessun disordine è da notare. I trams continuano a circolare. Nelle sedi delle organizzazioni operaie vi furono, durante la giornata di ieri, a Berlino, parecchie assemblee di operai che partecipavano allo sciopero. La «Vossische Zeitung» reca al riguardo queste informazioni: «Queste manifestazioni sono di protesta per il ritardo nell'approvazione della legge elettorale e per la cattiva distribuzione dei viveri. Si domanda anche la liberazione dei socialisti arrestati. Si è costituito un Comitato di nove persone, che hanno iniziato negoziati colle Autorità competenti. Il movimento parte esclusivamente dal gruppo dei socialisti indipendenti diretto da Haase. Il partito socialista ufficiale non vi aderisce in nessuna forma. Alle assemblee tenute ieri a Berlino parteciparono 40 mila operai. I socialisti indipendenti invitarono i dimostranti ad evitare disordini e a mantenere un contegno corretto e dignitoso. Comunque, secondo le notizie della «Vossische Zeitung», lo sciopero non ebbe quel successo che gli organizzatori si ripromettevano». Oltre queste notizie della «Vossische Zeitung», informazioni da Basilea recano i seguenti particolari: «I lavoratori del Ruhr (Prussia renana) si mostrano molto ragionevoli. Notizie colà pervenute riferiscono vari tentativi di sciopero. Anche nel distretto di Bokum furono diffusi fogli volanti come a Berlino; ma la maggioranza degli operai non accettò il principio dello sciopero. Solo nella regione di Leugandre e in due miniere del bacino di Dortmund una parte degli operai non si recò ieri mattina al lavoro».

Si ritiene che lo sciopero finirà rapidamente perchè le grandi organizzazioni dei minatori vi si dichiararono contrarie. Il presidente dell'antica lega dei minatori assicurò che la Direzione della sua lega è assolutamente estranea al movimento. Nelle grandi ferriere sinora tutto è tranquillo. Non si esclude, per altro, la possibilità che nei prossimi giorni lo sciopero possa prendere più grandi proporzioni. Intanto a Berlino il cancelliere dell'Impero ha avuto conferenze col supremo comandante delle Marche e le truppe della capitale sono consegnate. Il malumore, che regna nel popolo tedesco, è rilevato anche da un articolo del *Vorwaerts*. Il giornale reca fra l'altro: «La Germania non ha mai pensato e non pensa neppure oggi alla riconoscenza che deve agli operai? Noi non siamo spinti da brame di conquista. Non per terre straniere sanguinano e muoiono gli operai tedeschi. Che cosa sarebbe avvenuto — continua il *Vorwaerts* — se si fosse detto agli operai tedeschi nel momento del maggiore pericolo: voi vi dissanguate e morite per la Curlandia, per la Lituania, per Longwy e per Briey e per strappare l'indipendenza belga? Il movimento, che attraversa il loro spirito, ha ragioni profondamente morali. Sorge il dubbio di essere stati ingannati. Essi non vogliono lasciarsi ingannare. Noi lottiamo per le nostre terre e non per conquiste. Oggi il pericolo di prolungamento di questa guerra appare chiaro in seguito alle mire di annessioni e in seguito alla reazione interna. Intanto, gli operai pensano che una buona politica potrebbe ricondurre i soldati a casa, ma una cattiva politica può condurre alla rovina. Gli operai vogliono questa buona politica, non vogliono che si sparga il sangue senza bisogno, non vogliono una politica altezzosa. Bisogna restituire la calma alle loro coscienze. L'opera del Governo non è riuscita a distruggere sinora tutti i dubbi. La massa operaia domanda una Germania libera all'interno e all'estero e nulla più. Le agitazioni, anche le più gravi, cesseranno di costituire un pericolo quando la massa del popolo saprà di poter conquistare i diritti nello Stato in cui vive. Ma l'idea che si deva versare ancora del sangue e che la guerra deva essere prolungata per scopi di conquista, avrebbe un effetto disastroso. In ciò sta il massimo pericolo. Ci pensi l'impero».

Le ultime notizie, che si hanno sullo sciopero, affermano che la situazione non sarebbe essenzialmente mutata da ieri mattina. La cifra degli scioperanti riportata da vari giornali è diversa. Secondo alcuni, vi sarebbero centomila scioperanti soltanto a Berlino; secondo altre informazioni, essi sarebbero molti di più. Berlino continua però ad avere l'aspetto normale. Ieri sera in alcuni punti della città vi furono assembramenti. Si tentarono di comporre cortei, ma la Polizia sciolse i dimostranti. Nel Comizio tenuto ieri sera alla sede delle organizzazioni, presero parte anche i rappresentanti del partito socialista ufficiale. La delegazione degli scioperanti ha nominato una Commissione di rappresentanti dei due partiti socialisti. Fu votato un ordine del giorno che presenta una serie di domande, tra le quali una sollecita pace senza annessioni e senza indennità sulla base del diritto dei popoli di decidere delle proprie sorti con la partecipazione attiva del proletariato di tutti i paesi ai negoziati di pace. Si chiede inoltre la confisca immediata di tutti i viveri e la loro migliore distribuzione, la revoca dello stato d'assedio e della militarizzazione delle officine, la liberazione degli arrestati politici, la democratizzazione di tutte le istituzioni di Stato, il suffragio universale.

Il personale del «Vorwaerts» ha aderito al movimento, ma continua a lavorare per assicurare la pubblicazione del giornale. Il «Vorwaerts», commentando la situazione, dice che la decisione dello sciopero fu adottata dai fiduciari, nonostante che una piccola maggioranza fosse contraria. Ora le due tendenze del partito socialista sono state chiamate a comporre il Comitato di questo sciopero, perchè continuare in questo momento i dissidi interni non avrebbe alcun scopo. Il partito socialista ufficiale è tratto così evidentemente ad una specie di solidarietà cogli scioperanti. Ieri la «Leipziger Volks Zeitung», organo dei socialisti della minoranza, scriveva che il «Vorwaerts» aveva detto che il partito socialista ufficiale avrebbe dovuto adottare un atteggiamento reciso ove il Cancelliere non avesse fatto dichiarazioni perfettamente chiare sugli scopi di guerra del Governo. Oggi la situazione è molto chiara, giacchè il Cancelliere ha continuato nel sistema delle ambiguità che apparteneva a Bethmann Hollweg. Questo metodo può soddisfare i parlamentari ed i socialisti governativi abituati a trarre dalle parole ufficiali il significato che desiderano, ma per il proletariato tedesco questo metodo è inefficace. Il proletariato vede oggi che il conte Hertling non considera l'offerta di Wilson come una base di negoziati, vede come il Governo non vuole rinunziare al Belgio, alla Francia settentrionale ed alle conquiste ad oriente, vede come non può attendersi la pace dal Governo attuale.

Gli scioperi di Vienna e l'attività del fronte italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Nella discussione alla Commissione delle Delegazioni austriache il conte Beck nel suo discorso di chiusura parlò degli scioperi di Vienna, venendo a questa conclusione: «Una eco degli scioperi austriaci s'è avuta in Italia. Il Governo italiano ha subito informato tutto il fronte che noi eravamo incapaci di fornire all'esercito munizioni sufficienti e quindi era giunto il momento favorevole per iniziare l'offensiva. Risulta infatti che in alcuni punti del fronte italiano il fuoco è aumentato di intensità ed un'intera schiera di nostri valorosi soldati sono caduti vittime delle conseguenze del recente sciopero».

Lo stato d'animo delle popolazioni in Austria

secondo un foglio francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Sui sentimenti che dominano attualmente la popolazione dell'Austria, nuove informazioni sono giunte da Amsterdam al «Matin». Gli scioperi recenti scoppiati nella Monarchia danubiana furono spontanei e improvvisati dalle masse operaie, assicura il corrispondente, mentre la loro fine fu voluta. Le concessioni del Governo furono il risultato di trattative segrete con i capi socialisti che dovettero, in cambio, impegnarsi a far abortire senza indugio il movimento. Infatti soffocarono la rivolta nascente, che avrebbe indubbiamente presa una grande estensione, moltiplicando i passi e le insistenze presso i delegati operai. Gli operai resistettero lungamente e molti pretendono che i capi socialisti tradirono il popolo. Le proteste assunsero una forma di estrema violenza.

Durante gli scioperi di Vienna, dei tramvai furono demoliti, e moltissime botteghe svaligiate. In certi centri il movimento ebbe un aspetto francamente politico e antimilitarista. Tra gli studenti di Vienna regna anche ora una grande effervescenza antimilitarista. Due sentimenti dominano l'Austria: l'antisemitismo e la germanofobia. L'antisemitismo è principalmente basato sulla condotta dei milionari israeliti della Galizia e di altre regioni, venuti come profughi al momento dell'invasione russa e trasformatisi in incettatori e parassiti di guerra di ogni sorta. Si può prevedere che lo spirito di violenza della folla in fermento si tradurrà in «pogrom». La germanofobia è favorita dallo Stato maggiore e dagli ufficiali. Essendo istintiva in tutti gli slavi della monarchia, potrebbe determinare un cambiamento nell'orientazione di tutto il paese verso l'Intesa, verso la quale già gli intellettuali e i pubblicisti volgono gli occhi teneri. Circa Czernin, il corrispondente afferma che «la sua posizione è impacciata dalla promessa di un concorso militare fatta alla Germania pel fronte occidentale. La sola guerra popolare dopo la rivoluzione russa era quella contro l'Italia. Allontanato oggi il pericolo italiano, i deputati avvertirono Czernin che scoppierebbe un tumulto in Parlamento se si tentasse di inviare truppe sul fronte francese ove sono attualmente soltanto alcuni Corpi di specialisti. Ma non bisogna credere a tutto quello che Czernin dice. E' il più grande ladrone della Monarchia. Nulla per lui è sacro. Ascendere ingannando è la sola sua tattica. E' pacifista per poter riprendere presto le sue quotidiane sedute [illegible] della guerra al «Caffè Bluchler». E' monarchico perchè i suoi titoli e la sua situazione sociale ne legano la sorte al mantenimento della monarchia. Tutti gli atteggiamenti che egli si dà sono sapientemente foggiati alla moda democratica perchè le masse lo adorino come un salvatore. In fondo ha la mentalità angusta di un tenente austriaco. La gente colta, i politici maturi si burlano di lui. I quattro assistenti che Czernin ha condotto seco a Brest-Litowski sono frutti secchi della nobiltà. Un particolare illumina l'altezza mentale dell'ambiente in cui Czernin vive: uno di essi raccontò come il massimo scandalo della guerra che un'Altezza imperiale a Brest-Litowski aveva dovuto, per recarsi a tavola, offrire il braccio alla delegata russa, «una proletaria piuttosto lurida». O. R.

Un'intervista di Bülow sull'articolo del *Fremdenblatt*

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il principe di Bülow ha ricevuto il corrispondente berlinese del «Neue Viener Tageblatt», col quale ha avuto un lungo colloquio circa la sua missione a Roma. Il principe disse: «Voi mi chiedete le mie impressioni circa l'articolo del «Fremdenblatt». Voi comprenderete che la mia risposta deve essere tenuta in quei limiti di riserva che mi sono imposto dal giorno in cui mi ritirai. Ritengo escluso che quell'articolo possa provenire da personalità autorevoli viennesi. Questa convinzione aumenta di forza se noto la poca abilità e la scarsa meditazione dimostrate nella sua compilazione, ciò che risulta anche dalle critiche fatte dalla stampa tedesca, a prescindere dalla mia persona e dalla mia attività politica. Quell'articolo dimostra una leggerezza incredibile. Io non voglio parlare ora dell'atteggiamento risoluto ed apprezzato caldamente dall'Austria, che io assunsi nelle ore critiche della Monarchia danubiana durante la crisi bosniaca del 1908 e del 1909. Lanciai allora la frase della fedeltà nibelungica e coi fatti dimostrai quella fedeltà. Non voglio diffondermi nelle prove dei sentimenti di fedeltà all'alleanza, che io diedi non solo durante il mio Cancellierato, ma durante la mia attività politica di trent'anni ad oriente come ad occidente. Nè ricorderò le buone relazioni che mi unirono e mi uniscono a numerose ed alte personalità della Monarchia. La mia carriera diplomatica ed il mio passato politico appartengono ormai alla storia. Mi limiterò quindi a respingere i rimproveri che mi sono stati fatti circa la mia missione a Roma. Chiunque anche solo superficialmente conosca la tecnica dei servizi all'estero, comprenderà chiaramente che io non potevo agire a Roma semplicemente come ambasciatore, quando io, accettando gli inviti che mi erano stati fatti, assunsi la direzione interinale dell'Ambasciata di Roma. Io, per altro, come qualunque funzionario del servizio degli esteri, dipendevo dalle istruzioni che mi venivano inviate dal dicastero centrale.

«Se il *Fremdenblatt* vuole lasciare supporre che avessi offerto a Roma territori austriaci e che io sia stato un padrino poco fedele, devo respingere categoricamente questa supposizione. Io mi sforzai ad impedire la rottura delle relazioni tra l'Austria e l'Italia, e quindi abbreviare la guerra mondiale e facilitare la pace. I passi che io feci a Roma furono discussi ed approvati di pieno accordo col mio Governo e col Governo viennese. Il *Fremdenblatt* sembra ignorare il discorso che al Reichstag Bethmann Hollweg fece il 18 maggio 1915, nel quale il Cancelliere parlò della rottura delle relazioni diplomatiche coll'Italia. Il Cancelliere comunicò nel parlare ieri tutte le concessioni che l'Austria-Ungheria era disposta a fare all'Italia per il mantenimento della neutralità. Questo mezzo mi era sembrato il migliore possibile per portare a conoscenza della pubblica opinione italiana quelle proposte. Il discorso dimostrò che allora in tutti i negoziati fatti coll'Italia, avevo agito in conformità delle istruzioni ricevute dal mio Governo ed in pieno accordo con quello di Vienna. Il 28 maggio [illegible] la rottura delle relazioni coll'Italia, Bethmann Hollweg, in un altro discorso, mi espresse la gratitudine e la riconoscenza dell'Impero per la mia opera a Roma, e ciò non sarebbe avvenuto ove io avessi agito in contrasto colle intenzioni del mio Governo». Il principe di Bülow, dopo queste dichiarazioni, conchiuse la sua intervista dichiarando che il mantenimento dei buoni rapporti tra la Germania e l'Austria è sempre stato uno degli scopi della sua politica, [illegible] che sussiste tuttora più saldo che mai nella direzione politica attuale dell'Impero.

Il Kaiser al Presidente del Reichstag

Zurigo, 29, notte.

Il presidente del Reichstag ha telegrafato all'imperatore, in occasione del suo genetliaco che cade il 27 gennaio, augurandogli di potere nel suo nuovo anno di vita conquistare una pace che assicuri all'impero la sua situazione nel mondo e al popolo tedesco il libero sviluppo delle sue energie intellettuali ed economiche. L'imperatore rispose ringraziando e dicendo: «E' mio desiderio immutabile che il mio amato popolo tedesco, sempre fortemente cosciente della sua forza e del suo diritto, si mantenga compatto in saggia disciplina in patria e fuori, sinchè la definitiva vittoria delle nostre armi ponga le basi di un felice sviluppo delle sue forze intellettuali ed economiche». In occasione del genetliaco dell'imperatore, il capo della Ditta Krupp rivolse un discorso agli operai dicendo che l'anno scorso il lavoro tedesco creò grandi cose per raggiungere ciò che è e deve essere lo scopo massimo: l'attuazione del programma di Hindenburg.

Azioni d'artiglieria nel settore di Arras

Londra, 29, notte.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Un distaccamento nemico, che effettuava un'incursione, è stato respinto la scorsa notte in vicinanza di Arleux-en-Gohelle. L'artiglieria nemica ha spiegato attività nel settore di Monchy le Preux. Una nostra pattuglia che aveva lasciato le linee a nord-est di Ypres nella notte dal 27 al 28 non è tornata. Nostri aviatori navali hanno bombardato il 28 corrente gli aerodromi nemici di Aertrycke e di Engel. Sono state gettate sugli obbiettivi parecchie bombe. Durante gli abituali combattimenti di pattuglie abbiamo costretto due velivoli nemici ad atterrare sbandati. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Uno sfogo di Repington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Un nuovo attacco contro l'Alto Comando inglese appariva ieri sul *Daily Mail*, ma era soltanto un articolo firmato, al quale il giornale si asteneva dal prestare ogni appoggio editoriale. Stamane la *Morning Post* replica assai forte, e il suo nuovo critico militare, Repington, dal canto suo, rinnova le proprie critiche contro l'indirizzo governativo nei riguardi degli arruolamenti. Egli ripete che, secondo lui, il Gabinetto presieduto da Lloyd George manifesta pusillanimità, non decidendosi a procurare il necessario soprannumero di militi. «Noi possiamo vincere la guerra — scrive pertanto Repington — ma il nostro Gabinetto non sta vincendola, nè ha preso misure per vincerla durante l'anno scorso». Il critico torna a reclamare che al popolo inglese sia detta l'intiera verità, e invita il Parlamento a passare un ordine del giorno «di deplorazione per quei proprietari di giornali e maneggioni, che hanno abbassato la loro missione al punto di una degradazione mai raggiunta finora». M. P.

L'affare Caillaux ed il processo Bolo pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Thomson, ministro del commercio, e Millerand, ministro della guerra nel Gabinetto Viviani, che il settembre 1914 affidò a Caillaux una missione nell'America del Sud, sono venuti a testimoniare sul punto della missione innanzi al giudice istruttore. Entrambi si sono rifiutati di rivelare quello che hanno detto e si sono limitati soltanto ad affermare sulle generali, che hanno dato al giudice spiegazioni esaurienti sul modo come la missione venne compiuta.

Il processo Bolo è definitivamente fissato per il 4 febbraio. Il banchiere Pavenstedt, direttore dell'agenzia di New York della «Deutsche Bank», accompagnato a New York per essere trasferito al forte di Oglethorpe, dichiarò ad alcuni giornalisti, secondo informa il corrispondente del *Matin*, che non comprende le ragioni del suo arresto, ma che si inchinava egualmente dinanzi al provvedimento adottato contro di lui. Circa le sue relazioni con Bolo, dichiarò: «Non sono colpevole, ma, come tanti altri, vittima di Bolo. Questi aveva molto denaro, che spese in parte; ma sarei curioso di sapere cosa fece di tutto quello che gli passò tra le mani».

Gli ufficiali della Missione giudiziaria italiana venuti per consegnare alle autorità francesi i documenti della cassaforte di Caillaux a Firenze e che avevano prolungato la loro dimora a Parigi per fornire schiarimenti sugli affari in corso, si sono recati stamattina a prendere congedo dal capitano Bouchardon. Questi procedette nel pomeriggio ad un nuovo interrogatorio di Caillaux, mentre il suo sostituto tenente Jousselin interrogava il deputato Loustalot. O. R.

Linea ferroviaria tra il porto di Trieste e Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Il commissario governativo di Trieste d'accordo con le Autorità militari sta provvedendo alla costruzione di una linea ferroviaria diretta fra il porto di Trieste e Vienna. La linea dovrebbe essere tracciata quasi verticalmente, sicchè invece di 13 o 14 ore di ferrovia come occorrono ora per l'intero percorso se ne impiegherebbero soltanto sei.

Materiale rivoluzionario scoperto a Zurigo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

La Polizia svizzera ha scoperto a Zurigo in un granaio alcune casse contenenti 100 rivoltelle, granate a mano e proclami rivoluzionari. Le granate furono esaminate dall'ufficio chimico cantonale. Tutto il materiale fu trasportato al posto di polizia che ha aperto una inchiesta.

La calma sta tornando in Ispagna

Parigi, 29, notte.

I giornali hanno da Madrid che il Ministro dell'Interno ha dichiarato che tutte le notizie ricevute dalla provincia sono rassicuranti. Sembra che la vita abbia ripreso il suo corso normale. L'ordine è quasi ovunque ristabilito.

Per la mobilitazione industriale

Roma, 29, notte.

L'*Avanti!* dice che quest'oggi, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, on. Di Bugnano, si è riunito il Comitato centrale di mobilitazione industriale. L'on. Cabrini, a nome della rappresentanza operaia, ha riferito la discussione e i voti dell'importante Convegno inter-regionale tenutosi ieri a Milano, per iniziativa della Confederazione del lavoro, sulla condizione creata alle maestranze mobilitate o libere in seguito alla riduzione della forza motrice. L'*Avanti!* aggiunge che il sottosegretario, onorevole Di Bugnano, ha assicurato che le decisioni del Governo possono ritenersi assai prossime. Il comm. Falconi, direttore del lavoro e della previdenza sociale, ha dichiarato di essere autorizzato dal ministro dell'industria ad assicurare che il ministro stesso ha deciso anche di provvedere per le maestranze non soggette alla mobilitazione industriale. L'*Avanti!* dice poi che, sollevata dal compagno Colombino, si è ieri discussa al Comitato della mobilitazione industriale la questione dell'applicazione dei minimi di paga degli operai militari comandati e la questione dell'erogazione del sussidio alle famiglie dei militari stessi. L'on. Di Bugnano ha assicurato che avrebbe provveduto per l'applicazione dei detti minimi (0,40 all'ora), dando ulteriori e più precise istruzioni in proposito. Il presidente della Commissione incaricata di decidere sulle richieste di sussidio ha comunicato che le domande sommano a circa 4000, di cui la metà già decise e 300 accolte. Le altre saranno sollecitamente esaminate e nel corso del mese prossimo il lavoro si ritiene possa essere esaurito.

La bambina profuga ricercata dalla Regina

Firenze, 29, notte.

Sabato scorso la «Stefani» comunicava ai giornali la notizia che la Regina Elena aveva ordinato ricerche per rintracciare la bambina [illegible] Velia Belgrado, di anni 7, la quale il 27 scorso ottobre fu raccolta su un camion militare a Campoformido, e da allora nessuna notizia si era avuta di lei. Oggi il padre della bambina, Guglielmo Belgrado, abitante nella nostra città, ha ricevuto il seguente telegramma: «Sono stata informata che la sua bambina è stata ricoverata all'Ospedale Civile di Conegliano per leggere scottature e che fu vista colà sino al 4 dicembre. Continuo le ricerche. — Elena».

Gli accordi per gli approvvigionamenti conclusi da Orlando e Crespi

Roma, 29, notte.

Sugli accordi conclusi a Londra dagli on. Orlando e Crespi per la questione del tonnellaggio e degli approvvigionamenti si hanno da fonte sicura le seguenti informazioni: «Il problema era posto in questi termini: L'Intesa ha disponibile dopo le ulteriori requisizioni e gli accaparramenti di navi di bandiera neutrale una cifra di tonnellaggio che avrebbe dovuto essere divisa in ragione del 33 per cento tra Inghilterra, Francia ed Italia. L'Inghilterra, dopo profondo esame dei suoi bisogni aveva fatto sapere che si trovava in condizione di cedere all'Italia ed alla Francia il 33 per cento che le doveva essere assegnato. Si trattava di stabilire quanto di questo 33 per cento doveva essere assegnato alla Francia e quanto all'alleata, si trattava di valutare nettamente i bisogni delle due nazioni e fare noti a Parigi i maggiori e più impellenti bisogni dell'Italia. L'accordo è stato raggiunto. Il riconoscimento dei maggiori bisogni dell'Italia ha portato come conseguenza l'assegnazione di un tonnellaggio capace di soddisfare colla naturale e necessaria relatività a questi stessi bisogni. L'eloquenza delle cifre che l'on. Crespi ha avuto cura di esporre nella nuda realtà ha pienamente convinti gli alleati, pronti a risolvere con equilibrato spirito di conciliazione le ipotetiche controversie dovute il più delle volte ad inesatta conoscenza della realtà».

Le norme sulla fabbricazione dei dolciumi

Roma, 29, notte.

Col 1.o febbraio andranno in vigore le norme che concernono il divieto della fabbricazione dei dolciumi e l'obbligo di ottenere l'autorizzazione dal prefetto della provincia per quelli che intendono continuare la fabbricazione dei dolciumi consentita per la cioccolata, i gelati, le granite, le conserve di frutta e i biscotti, norme che non si applicano per tutti gli altri fabbricanti di prodotti zuccherati che non rientrano nella categoria dei dolciumi. I fabbricanti dei dolciumi saranno invitati a presentare al prefetto della provincia non oltre il 16 del prossimo mese di febbraio apposita domanda accompagnata dalla licenza di esercizio rilasciata dall'intendente di finanza in base al disposto dell'art. 8 del decreto luogotenenziale 18 ottobre 1916, numero 1332, debitamente rinnovata per il trimestre in corso. Il prefetto, ricevuta la domanda, restituirà subito la licenza di esercizio dopo averne constatato la regolarità e dopo aver preso nota della quantità di zucchero che il fabbricante è autorizzato a impiegare. Indi dopo le solite informazioni il prefetto rilascia, non appena possibile, l'autorizzazione su foglio munito di timbro da conservarsi dal fabbricante per essere esibito insieme alla licenza di esercizio rilasciata dall'intendente ad ogni richiesta degli agenti e al sindaco per ottenere la licenza di acquisto dello zucchero.

Per il miglioramento economico degli impiegati

Roma, 29, notte.

Ecco maggiori particolari intorno al progetto di legge sul miglioramento economico degli impiegati. La riforma si basa sui principii seguenti, e cioè: aumento massimo del 30 per cento sugli stipendi minimi e gradualmente decrescente fino al 10 per cento sugli stipendi da L. 6000 in su; conservazione della indennità caro viveri a chi la gode già; estensione del beneficio agli impiegati avventizi, ai maestri elementari, agli ufficiali di terra e di mare, e ai salariati dello Stato. Nessuna deliberazione è stata ancora presa per gli impiegati di Enti locali, Municipii, Congregazioni di carità e per i parroci, ma si crede che si provvederà anche per essi; gli aumenti avranno carattere stabile, con decorrenza dal 1.o gennaio 1918. Crediamo che la legge sarà sottoposta all'approvazione della Camera non appena essa si aprirà.

Il prossimo ripristino dei due treni sulla linea Torino-Modane

Roma, 29, notte.

Avendo l'on. Bouvier rivolto un'interrogazione al ministro per i Trasporti «per sapere se, di fronte alle diminuite esigenze per trasporti militari, non ritenga doveroso disporre che sia sollecitamente ripristinata la sua coppia di treni sulla tratta oltre Bussoleno della linea Torino-Modane, poichè il perdurare della soppressione, non potendo essere giustificato dalla deficienza del carbone, perchè la trazione è fatta con energia elettrica, che non può essere altrimenti utilizzata, non è ammissibile abbia a protrarsi oltre il periodo strettamente necessario per superiori esigenze, uno stato di cose che ha ridotto la Alta Valle di Susa, unica in tutta Italia, ad un solo treno in salita ed uno in discesa, ed anche distribuiti in modo da soddisfare esclusivamente le comunicazioni internazionali», ne ricevette la seguente risposta: «Stante la imprescindibile necessità di effettuare intensi trasporti militari, col 1.o novembre 1917 venivano soppressi, sulla tratta Modane-Bussoleno, i treni 2091 e 1094, non che furono così ridotti a due soli i treni viaggiatori su quella tratta. Ora, le esigenze militari permettendolo, l'Amministrazione ferroviaria ha disposto perchè dal 15 febbraio 1918 i detti due treni siano ripristinati. — Il sottosegretario di Stato: Firmato *Reggio*».

Due interrogazioni dell'on. Rattone

Roma, 29, notte.

L'on. Rattone ha indirizzato una interrogazione al Ministro della Guerra «per sapere se non ritenga equo ed opportuno che, come furono nominati sottotenenti gli aspiranti ufficiali, comandati istruttori ai corsi, così siano nominati sottotenenti gli aspiranti, di pari anzianità, combattenti al fronte».

Ha pure mandato una interrogazione ai Ministri del Tesoro e della Guerra «per sapere le cause del non avvenuto pagamento delle retribuzioni, profferte dal Ministro della Pubblica Istruzione agli ufficiali medici, perchè si assumessero l'incarico di insegnamenti universitari».

Cambi del 29 Gennaio 1918

Parigi — Den.: chèque 150,60 - Lett.: chèque [illegible]
Londra — Den.: chèque 40,56 - Lett.: chèque [illegible]
Svizzera — Den.: chèque 180 - Lett.: chèque [illegible]
New-York — Den.: chèque 8,54 - Lett.: chèque 8,56.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di commercio accertato il giorno 29 da valere per il giorno 30 gennaio: Parigi 150,82 — Londra 40,66 — Svizzera 180,54 — New York 8,52 ½ — Lire oro 150,64.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28		29			28		29	
Rendita francese 3 0/0 perpetua	—	—	—	—	Banca Comm. Ital.	—	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	—	—	Banca Rio Plata	—	—	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	90	10	—	—	Metropolitain	475	50	475	50
Prest. franc. 5 0/0	89	70	88	70	[illegible]	1000		1000	
Inglese	[illegible]	75	—	—	[illegible]	531	—	525	
R. Argent. 4 1896	—	—	—	—	[illegible]	373	—	—	—
» » 1900	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	—	—	176	—
[illegible]	64	75	64	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	
Obbl. bulgare 1907	[illegible]	—	323	—	Nord Espagne	397	—	390	—
E. Egiziano 3 0/0	[illegible]	15	[illegible]	—	Saragozza	440	50	440	—
E. Spagnuolo est.	116	15	115	15	[illegible]	157	—	154	—
E. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	Rio Tinto	1818		1807	
4. Italiano 3,50 0/0	61	—	61	—	[illegible]	745	—	747	—
[illegible]	69	50	69	50	[illegible]	24	—	27	—
R. Russo 3 0/0	[illegible]	50	[illegible]	50	[illegible]	61	50	61	50
» » [illegible]	51	[illegible]	52	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» » 4,50 0/0	[illegible]		47	—	Chartered	33	50	33	75
Rend. Serba 4 0/0	—	—	—	—	De Beers	386	—	389	—
Rendita turca	64	—	65	—	Ferreyra	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
Banca di Parigi	900	—	905	—	Goldfields	44	75	44	75
Credito Fondiario	—	—	—	—	Randfontein	31	25	—	—
Credit Lyonnais	1030		1036		Rand Mines	81	25	81	25
[illegible]	—	—	—	—	Cambio su Italia	67	75	67	75
					Chèque su Londra	27	15	27	15

BORSA DI LONDRA

Londra, 29 — Prestito Francese [illegible] — Nuovo Prestito Francese [illegible] — Nuovi Consolidati [illegible] — Egiziano Unificato [illegible] — Rendita Spagnuola Esterna Nuova [illegible] — Rendita Giapponese [illegible] — Uruguay 3 1/2 per cento [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti [illegible].

Chèque su Italia 40,50, 40,53.

Pozzo Giovanni, gerente.

Ieri, improvvisamente, alle ore 17,30, si spegneva santamente come visse

GIUSEPPINA PENAZZO-MERIALDI

Angosciati ne dànno il dolorosissimo annunzio:
Il marito SECONDO PENAZZO;
I figli: GABRIELLA col marito ALESSANDRO GIORGETTI;
FRANCESCO capitano alla fronte;
LUISA;
COSTANTINO, soldato alla fronte;
ORESTE;
ENRICO;
GUGLIELMO prigioniero di guerra in Austria;
CLEMENZA col marito VITTORIO MORELLI DI POPOLO;
MARIO, caporale alla fronte;
MARIA;
i nipotini e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali, si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.
La sepoltura avrà luogo alle ore 8 del giorno 31 corr., partendo da via della Zecca, 15.
La cara salma sarà trasportata a Nizza Monferrato nella tomba di famiglia.
Torino, 29 gennaio 1918.
(Pompe funebri Gentai)

La Ditta LANCIA & C.
Fabbrica Automobili
con dolore annunzia l'immatura perdita del suo Capo Contabile d'Officina, Signor

Mariotti Mathieu Costantin

avvenuta il 28 corrente, alle ore 7. (A

La Direzione, il personale tecnico ed amministrativo della FABBRICA AUTOMOBILI LANCIA & C., commossi, partecipano la perdita del loro amatissimo Collega Signor (A

Mariotti Mathieu Costantin
Capo Contabile d'Officina

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

MATILDE CABODI nata DE ROSSI

Straziati, ne dànno il triste annunzio: il marito Rag. LUIGI con i figli MARINA, FAUSTINA e GIULIO; la mamma THERMES TERESA ved. DE ROSSI; la sorella MARINA ARGIOLAS con il marito e figli; gli suoceri PIETRO e MATILDE CABODI; gli zii, i cognati ed i congiunti tutti.
Torino, 29 gennaio 1918.
I funerali avranno luogo mercoledì, 30 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 13.
Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.
Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 1517

Stamane, alle ore una, munita dei conforti della nostra Santa Religione, spegnevasi l'anima buona di

Angela Sommaruga ved. Cazzani

Coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio: i figli PIETRO e GIOVANNI; le figlie: ORSOLINA SALA e famiglia, VICA, VINCENZA, CANDIDA BRICARELLI e famiglia, MATILDE PELUSO e famiglia; il fratello, la sorella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì, 30 corr., alle ore 16,30, partendo da via Lagrange, 47.
Torino, 29 gennaio 1918. 1539
(Pompe funebri Arnaudo)

Alle ore 17,25 di lunedì, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente l'esistenza di

BASSI ALBERTO

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio DARIO; i fratelli EMILIO e SILVIO; le sorelle IRENE MASSAI, CLEMENZA BEDEI e AMALIA CONTI ed i parenti tutti.
Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 10, del 30 corr., partendo dall'Ospedale Mauriziano.
Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia. 1535
(Pompe funebri Arnaudo)

Serenamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi, oggi tornava a Dio l'anima eletta di

LUIGI MINO fu GIOVANNI
d'anni 80

Angosciati, ne dànno il doloroso annunzio: la moglie EFISIA TORELLO; le figliuole e i parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo in Camandona giovedì, 31 corrente, alle ore 10.
Non si mandano partecipazioni speciali e fin d'ora si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.
Camandona (Biella), 29 gennaio 1918. 600

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI MASIO partecipa con vero dolore la morte del

Dott. Natale Gallo
suo Medico Condotto

deceduto fra il compianto generale della popolazione che per ben dieci anni ebbe la fortuna di usufruire delle sue amorose cure.
Masio, 29 gennaio 1918. 1527

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.